

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
L. 107,50
L. 68,75
L. 34,40

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 346) o Socrusari
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologio, Concorsi, Aste, Avvisi, finanziari, Comunicati ecc. L. 150 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Umberto di Savoia fra le popolazioni della Carnia e del Tarvisiano Entusiastiche commoventi accoglienze

Il Principe e S. Eccel. Volpi inaugurano il Monumento di Villa Santina

Le trionfali accoglienze di Tarvisio Il Principe assiste devotamente alla Messa celebrata dal Principe Vescovo di Gorizia (Dai nostri inviati speciali)

La grande stazione di Tarvisio sobborghi, quella ove sostano i treni per la visita doganale e per lo smistamento per le due linee internazionali — Austria e Jugoslavia — è stata trasformata durante la notte da sabato a domenica in un padiglione di serre. Fiori e piante verdi disposte dovunque, e una festa di tricolore, una profusione di tappeti, come se fosse allora allora sortita dalle mani di cento artefici.

E vi hanno infatti lavorato tutti i ferrovieri animati dall'ardore del segretario tecnico principale signor Ricci, e sotto la direzione personale del comm. Voghera e dall'ing. Morolini.

Mentre giungono le prime autorità il prefetto del Friuli grand. uff. Spadavecchia col suo capo di gabinetto cav. uff. Anati, S. E. il sen. Morpurgo, S. E. l'on. Spezzotti, il commissario del comune di Udine comm. Caveri e l'on. di Caporiacco, si dà l'ultimo ritocco ai lavori, e vengono stese le cuscine sul marciapiedi interno.

I pochi viaggiatori in arrivo vengono fatti uscire rapidamente mentre sotto la tettoia va allineandosi una compagnia dell'Ottavo alpini.

A Tarvisio città altri preparativi: tutti i fiori dei suoi giardini sono stati cotti e formano ora una olezzante, gaia polveroma spalliera ai lati della strada principali. E archi trionfali, e avvisi di saluto che tappezzano i muri delle case, e grandi e piccole bandiere dai balconi e dalle antenne, come non mai si è visto spettacolo uguale.

La cittadina con aspetto festoso, raccolta nel verde cupo della sua conca maestosa, circondata da mura ancora bianche di neve che svelano su un cielo non terso, ricorda un paesaggio di sogno. Le sue case basse, col tetto spiovente, molle in legno altre in ardesia tutte circondate di orti e giardini folti e verdi, di un verde molto carico, sembrano frangere di quei caratteristici paesaggi in cartapesta che si esportano da N. S. M. e che formano la gioia dei bambini di tutto il mondo: piccoli cubetti bianchi e gialli, con le imposte e le porte verdi, in mezzo a tanto muschio verde.

Ma c'è il movimento degli abitanti che dà vita a questo paesaggio di quadro: il via vai continuo di una moltitudine che vi conviene da tutti i comuni vicini, da tutte le frazioni alpine.

Frotte di persone vestite alla foggia caratteristica del paese camminano verso una stessa direzione; si raggruppano, si fermano, si riuniscono, e tutte muovono alla piazza centrale. Nell'aria festosa, uno scampagnolo lungo, sonoro che vibra in tutta la valle con accenti di gaia letizia e di richiamo.

E' però uno spettacolo di festosità senza eccessi, di letizia misurata, come si conviene quassù ove la natura stessa così maestosa sembra infondere nell'uomo il senso della misura. Ma è letizia generale. Ciò è evidente.

L'ARRIVO DEL TRENO REALE

Alle 9.40, giunge il treno staffetta, che precede il treno reale di una ventina di minuti. Dalla macchina discende l'ing. cav. uff. Montini. Egli informa che con S. A. R. viaggia anche il Ministro Volpi.

Il Principe Ereditario è passato per Udine alle ore 6.30. Il ministro Volpi ha preso posto nel treno Reale alla stazione di Tarvisio, ove era ad attenderlo.

La notizia dell'imminente arrivo dell'Ospite Augusto, fa radunare sotto la tettoia le principali autorità politiche e militari, mentre i sindaci del Tarvisiano e le autorità locali attendono in Municipio.

Nell'ora tra i presenti: S. E. il generale Tullarico comandante il corpo d'armata di Bologna, S. E. il gen. Monesi comandante la zona della M. V. S. N., il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia col suo capo di gabinetto cav. uff. Anati, S. E. Spezzotti, S. E. il sen. bar. Morpurgo, i deputati Barnaba, Leicht, Russo, Ravazzolo Tullio, gen. comm. Ronchi commissario straordinario per la Federazione Provinciale Fascista, il commissario prefetizio del comune di Udine comm. Caveri, l'on. gr. uff. col. Gino di Caporiacco, il comm. Orlo presidente della commissione Reale, il Sindaco di Tarvisio di Poi, ten. col. dei carabinieri Peano, comandante interinale della legione dei carabinieri, maggiore cav. Cioncico, ten. Redaelli, cav. uff. mag. Paleschini fiduciario politico fascista di zona, console cav. Grego, seniore cav. Luzzi, capo municipio Pontana, ten. di Finanza Borri, prof. Felice Cavallotti della Federazione Provinciale Fascista, cav. Stanger console generale italiano a Klagenfurt, questore comm. Luca Reddi, segr. pol. Tosoni, cav. dottor Pagani, segretario della Sezione Combattenti di Udine, Ugo Degani, comm. dott. Segre commissario della Camera di Commercio di Trieste, e altri ancora.

Fuori della stazione sulla scarpata della strada nazionale che sovrasta di qualche metro l'edificio della stazione, va intanto raccogliendosi una folla di gente che attende pazientemente sotto il solleone, che a tratti, attraverso la cortina di nebbia dardeggia quasi a piomba.

Alle 10 precise il fischio, prolungato della vaporiera annuncia l'arrivo.

Alla svolta, fuori della stazione, ecco profilarsi la grande macchina, che reca sul davanti, nel centro della sovrassa, un stellone d'Italia.

Un applauso formidabile, un grida festoso, e poi la fanfara reale, che saluta con le sue garrule note il convoglio il quale entra lentamente nel fascio dei binari, quasi compreso della solennità del momento. La marcia reale squilla lietamente, e riprende gli applausi e gli evviva della folla che si accalca fuori della stazione, trattenuta dai cordoni dei carabinieri in alta tenuta.

Le autorità si irrigidiscono esse pure sull'attenti, protendendo la destra. Il Principe scende sorridente, seguito subito dietro da S. E. il ministro Volpi, da S. E. il generale Clerici.

Un brivido di commozione passa negli astanti. L'atteso momento è venuto. S. A. R. è al confine della Patria al confine che pochi anni addietro era follia sperare.

La presenza dell'Augusto figlio di S. M. il Re proprio all'ultimo lembo d'Italia, nella stazione internazionale, presenti anche alcuni funzionari austriaci con la caratteristica divisa presenti alcuni abitanti di oltre confine, ha un significato che va oltre alla visita ufficiale, ha un significato che tutti i presenti sentono poiché tutti sono commossi.

E' momento storico, che non ritornerà più, ma che si incide per sempre nell'avvenire della Patria.

E' forse la sintesi di tutta l'epopea di un popolo in marcia, o l'affermarsi di una volontà fatta indomita da più generazioni o l'espressione stessa di un simbolo... La presenza di S. A. R. il Principe ereditario di fronte al monumento che sorge oltre lo Selva, di fronte alla chiostra alpina che divide due popoli fino a ieri, l'una contro l'altro armati, ha la solennità di un rito religioso, la bellezza dell'ultimo canto d'un poema.

Perché S. A. R. ha risalito le valli, che altri principi avevano disceso baldanzosi, perché il Friuli con i suoi maggiori uomini, l'ha salutato al varco, dove fluisce più generosa la vita della Nazione.

L'Augusto Principe, passa in rivista la compagnia d'onore, quindi il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia presenta le autorità.

Dal treno intanto scendono le persone del seguito, mentre il capo stazione sig. Caris dà le disposizioni per lo sgombero della linea. Il convoglio composto da cinque grandi vetture è trainato da due macchine, era stato pilotato dai macchinisti Livotti e Collovich di Udine, e dall'ing. Giovanni Tonini di Trieste. Sul treno si trovava anche il capo Compartimento comm. Tessitori.

A TARVISIO

Quando il Principe Ereditario, che veste l'alta uniforme di cap. di fanteria e reca il Collare dell'Annunziata, esce sul piazzale della stazione scoppia un formidabile evviva, un applauso frenetico. Dalla folla vengono lanciati fiori, sull'Augusto Ospite che sorride salendo fruttolosamente sulla automobile messa a sua disposizione dal N. U. Carlo Fabio Braida, e da lui stesso pilotata.

Nella macchina prendono posto anche S. E. il Ministro Volpi, il generale Clerici, il sindaco Di Poi, l'auto mobile si stacca silenziosamente dal piazzale, scivola tra la folla plaudente, corre ormai veloce verso Tarvisio città, e dietro essa le decine di altri automobili.

Le accoglienze fatte in città si possono definire deliranti. Applausi, grida di evviva, gesti di saluti affettuosi e lancio di fiori.

In un baleno l'automobile di S. A. R. è ricoperto dell'omaggio floreale di centinaia di signorine vestite nei caratteristici costumi carinziani: grosse calze bianche, sottane larghe, corpetto attillato, fazzoletto in capo; e tutte con colori vivaci con tinte calde ma non stonate.

Fra le autorità che vengono presentate vediamo il sindaco di Malborghetto signor Kovass, il sindaco di Weissenfeld sig. Varnizzi, quello di Campososso sig. Erlich, quello di Ugovizza sig. Chittaro, poi il pretore, il dott. Michelangelo, il veterinario dott. Kuri, l'ispettore delle imposte dott. Matteo, il capitano delle guardie di finanza dott. Malgen, il maggiore Spikel, e altri ancora. Al Principe Augusto, è anche presentata la signora Costantini, una benefica signora ispettrice degli Asili dell'Italia Redenta.

IN DUOMO

Intanto dalla piazza ove si accalca la folla, sale il grido di mille voci, l'applauso sonante, che giunge nelle

LA PARTENZA

Al termine della funzione, S. A. R. il Principe Ereditario si congeda dalla buona popolazione di Tarvisio. Ed è il momento più commovente più significativo. Uno sciamè di gentili signorine circonda l'automobile sulla quale S. A. R. ha già preso posto. Alcune fattesi ardite del suo sorriso, gli si fanno vicine, gli parlano. Ed egli risponde, sorride, saluta. Ma non lo lasciano per questo. La folla preme più vicina, altre gentili fanciulle si uniscono alle prime e recano fiori, fasci di fiori. L'automobile, me è carica, il Principe ne riceve a piene mani, aiutato in questo da S. E. il Ministro Volpi e da S. E. il generale Clerici, che sorridono soddisfatti e ringraziano le gentili giovanette.

La macchina riesce però a liberarsi e guarda la via aperta dei carabinieri.

Indietro, indietro... gridano questi. Ma tutti si fanno avanti, tutti rincorrono l'automobile salutandola con gli ultimi evviva, l'amato Principe la cui visita ha segnato per Tarvisio un memorabile avvenimento.

Da Tarvisio a Pontebba

Il lungo corteo delle automobili, preceduto dalla staffetta e aperto da quella sulla quale si trovano S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. il co. Volpi, sfilava rapidamente lungo la pittoresca valle, che dall'aperto di Tarvisio, dopo Campososso, va restringendosi sempre più aspra e selvaggia a Ugovizza, a La Glisè, sino a Pontebba.

Dimostrazioni popolari ovunque, saluti fatti di applausi e d'evviva in ogni paese. La cerimonia di prammatica era la seguente: sotto gli archi di

trionfo eretti al limitare degli abitati, la popolazione attendeva il Principe schierata ai lati della strada. Appena giunto S. A. R. e mentre le piccole bande locali cercavano di intonare alla meno peggio la marcia Reale, il sindaco doveva avanzarsi e porgere il benvenuto all'Ospite Augusto che ascoltava benevolmente dalla vettura. Ma il più delle volte, la giovinezza fragrante di grazia e di beltà, lo sciamè gentile delle giovani in costume la faceva da padrona, e intorno alla automobile di S. A. R. vera subito una rossa garrula e chiososa, elettrizzante. Chi rimaneva indietro confuso, era il sindaco con la sua grave sciarpa tricolore. Il la era data, e tutta la gente di questi piccoli paesi abitati esclusivamente da alligati, prendeva il sopravvento alla manifestazione ufficiale, e gridava il suo evviva a squarciagola coprendo gli accenti stonati dei pochi ottimi. Due o tre minuti e poi via di corsa, con nelle orecchie l'eco di quella esultanza per noi tanto espressiva e commovente.

In qualche paese l'addobbo ha del fantastico. Così ad Ugovizza sono esposti sulla strada degli altari con i ceri accesi.

E' una costumanza — ci spiegano. La popolazione prega all'aperto per la salvezza dell'Ospite.

Dio e Patria!

Religione di cuori semplici, costumanze che risalgono a chi sa quali tempi remoti e che ci portano un soffio dal medio evo pittoresco, quasi un raggio di mistica purezza, in un mondo così lontano, in un mondo nel quale basta il passaggio di poche automobili per ricoprire quelle immagini sacre di un strato di polvere e di sudiciume, come se fossero state in soffitta tre secoli!

L'entusiastico saluto di Pontebba

Alle 12 il corteo principesco attraverso Pontebba e Pontebba, un tempo divise dall'iniquo confine, oggi formanti un unico Comune italico. Vic inghirlandate di festoni e archi trionfali, case tappezzate di manifesti e ricche di vessilli e di drappi. La folla, schierata lungo i lati delle vie, applaude ed acclama al passaggio dell'auto di S. A. R. L'auto, imboccata la piazza principale, sotto una pioggia olezzante di fiori, va a fermarsi dinanzi al magnifico palazzo municipale. Quivi attendono le autorità locali, con a capo l'egregio Sindaco signor Arturo Agizza. Mentre S.A.R. scende dalla vettura tutto intorno scrosciano gli applausi. La folla, che preme dietro i cordoni, tenuti dagli alpini, finanzieri e militi della M. V. S. N., vorrebbe quasi trattenere il Principe, per dirgli tutta la sua devozione ed il suo affetto.

Ma Umberto di Savoia, accompagnato dalle autorità al suo seguito e da quelle locali sale lo scalone, preparato con belle piante e lungo le cui rampe prestano servizio guardie civiche e pompieri in alta tenuta. S. A. R. accede in una stanza lussuosa addobbata, ove pure si aspettano le autorità locali e del seguito. Notiamo, fra i vessilli che si piegano in segno di reverente omaggio, quello di Santa Gorizia con a lato il Commissario Regio sen. gr. uff. Bombig.

Il saluto del Sindaco

Giunto S.A.R. nella stanza anzidetta, ivi gli si fa innanzi il Sindaco, per porgergli il vibrante affettuoso benvenuto della popolazione. Così dice:

ALTEZZA REALE

Aspra ed ostinata ardeva per questi monti la grande guerra quando S. M. il Re, Augusto Genitore di V. A. R. e nostro benamato Sovrano recavasi sovente sulle già incomberenti alture di Mincigoi condifuggendo col fante dei posti più avanzati i disegni ed i pericoli della trincea, al fine di infondere con l'alto esempio al Combattente la virtù del sacrificio, di confortar il pensiero della Vittoria, di vigilare affinché nulla facesse offesa al conseguimento della mèta suprema.

Ma potè allora la cittadinanza — prefiga ma fidente negli indefettibili destini della Patria — acclamario e dirgli quanta profonda devozione Pontebba — anche nel suo martirio — nutrisse per la Gloriosa Casa di Savoia indissolubilmente legata alle Sorti d'Italia e quanta ammirazione nutrisse pel suo Re Soldato.

Oggi V. A. R. ha degnato d'una Sua visita la Pontebba risorta, ed in questo gesto noi scorgiamo non solamente una manifestazione della congenita gentilezza del Panmo Sabauda, ma ancora un armonico compimento dell'Opera che S. M. il Re ha qui svolto nei duri giorni della guerra.

Ed è perciò che oggi, dopo che la vittoria ha restituito alla Patria le feconde ore della Pace e mentre tutto preconizza il suo radioso avvenire, Pontebba è doppiamente esultante di porgere a V.A.R. il suo più devoto omaggio, orgogliosa di poter manifestare a viva voce all'Augusta Persona di V. A. R., sia pure con modestissimi ed inadeguato tramite, i sensi della sua tradizione ed incondizionata fedeltà verso S. M. il Re, verso la Gloriosa Casa Savoia, verso

V. A. R. che dei Savoia è gemma fulgida di promesse per l'avvenire.

Viva il Re! Viva Savoia! Viva la Patria!

La fine del discorso è sottolineata da vivi applausi, nel mentre il Principe Umberto ringrazia con effusione il primo cittadino di Pontebba.

Sfilano poscia dinanzi a S. A. R. le autorità locali. A tutti l'Augusto Ospite, sorridente ed affabile, stringe la mano. Le presentazioni si svolgono con l'ordine seguente: Ottavio Favaretto, reggente la Dogana; dr. Canero, procuratore delle imposte; Giovanni Molgera, procuratore del registro; dott. Giovanni Gennari, medico; Diego Schiavi, segretario politico del Fascio; Guido Englario, tenente di Cavalleria in congedo; Irene Capellaro, vedova di un Caduto, Irene Brinello, madre di un Caduto, col presidente Capellaro, per l'Associazione Madri Vedove e famiglie dei Caduti in guerra; Gaetano Franco ricevitore postale; Alessandro Buzzi, presidente della Congregazione di Carità; dott. Caromagnò, veterinario condotto; don Gio Batta Boria, parroco; Nicolò Brunetti, segretario comunale; Pietro Brinello, presidente ed Erasmo Cossio, vice presidente della Società Operaia; Baldasseroni, capo Deposito F. F. S. S.; gli assessori comunali Vittorio Brinello, Antonio Histenich e Carlo Krichstaller; i consiglieri Vilibardo Filafiero, Eligio Capellaro e Vincenzo Codegutti; dott. Francesco Ferrante, medico; Pietro Nascimbeni segretario A. P. N. F.; Giovanni Magri capo dei pompieri di Pontebba.

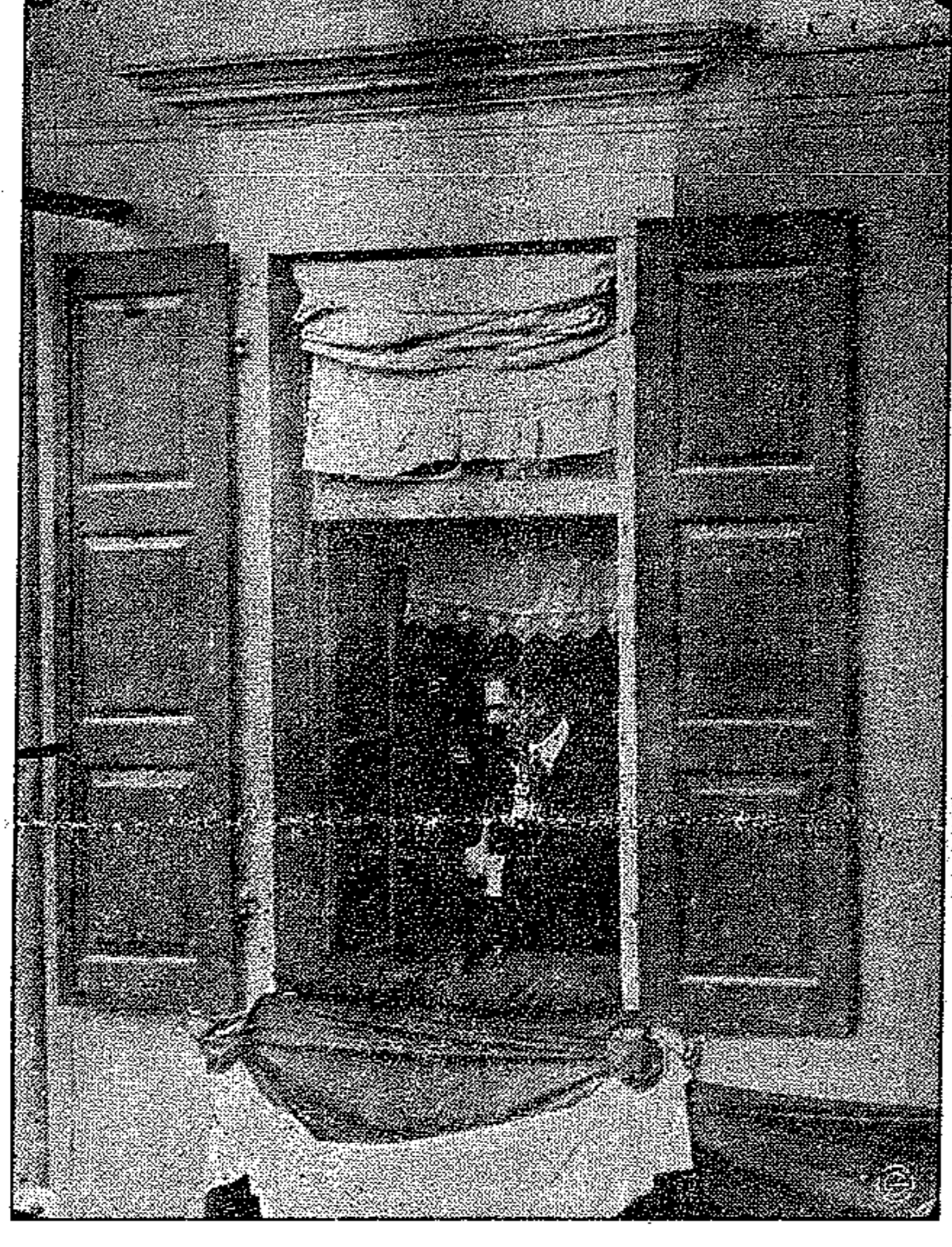
S. A. accede poscia nel sontuoso appartamento preparatogli nelle sale stesse del Municipio, dal presidente del comitato organizzatore, ragioniere Floro Volontieri (noto per altre iniziative), benemerito console del Touring Club e presidente del comitato organizzatore, assieme ad alcune gentili signore di Pontebba. L'appartamento è riuscito davvero principesco.

In questo frattempo approfittiamo per fare un giro nella vasta piazza, nella quale sfigurano un fitto smerciaccio, varie rappresentanze con bandiera. Ai due lati dell'ingresso sono disposti in doppia fila i pompieri di Pontebba col comandante Magri e quelli di Pontafel col comandante Trajand.

Vediamo varie rappresentanze locali con bandiera: Combattenti, Fascio, Società Operaia M. S., Circolo Ferroviari, Circolo Giovani Cattolici «Pippo Capellaro», Circolo Femmine «Clotilde di Savoia», Associazione Cattolica femminile Contrattoria del Rosario. Occupano il lato posteriore al Municipio le scolaresche delle Elementari e Avvisamento Professionale con bandiere e insegna, gli avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, con gli arditi. Il servizio d'ordine, diretto zelantemente dal commissario di P. S. avv. Michele Marotta della R. Questura di Udine con la collaborazione dei comandanti di reparto è disimpegnato da alpini, carabinieri, militi della M. V. S. N.

DIMOSTRAZIONI POPOLARI

La Banda di Pontebba, diretta dal mo. Andrea Luppi, alterna il suono di inni patriottici, e la folla non si stanca di applaudire, invocando a gran voce il Principe Sabauda.



Una tavolezza meravigliosa, da far invidia a qualunque pittore del barocchismo.

S. A. R. scende dall'automobile, sorride affettuosamente lieto di questa espansività rumorosa e giovanile; che le giovani gli son tutte intorno e lo coprono ancora di fiori. Passa così il figlio del nostro Re, attraverso una vera ondata di freschezza e di bellezza, di fragranza e di gentilezza muliebre. E la scena commuove e trascina, trascina tutta la moltitudine al più vivo entusiasmo.

Molto popolane agitano i fazzoletti in segno di saluto, altre alzano i figli vestiti alla cacciatora con il tradizionale scopino dietro il cappelluccio di velluto, e indicano loro il Principe, e i piccoli ad agitare le manine, a gridare il loro hurrà! il loro zivio il loro evviva.

Una fusione di grida e di applausi, una festa di colori che il sole vengendo le nubi mette ancor più in rilievo un frastuono festoso di trombe e di campane.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Nella sala maggiore del comune, signorilmente e soveramente addobbata per la circostanza ha luogo il ricevimento delle autorità locali.

Il sindaco Di Poi che le presenta a S. A. R., al quale porge il devoto omaggio con le seguenti parole:

ALTEZZA REALE!

Quale Sindaco di questa cittadina, sentinella avanzata d'Italia al sacro confine della Patria, oggi ho l'alto onore di porgerle il benvenuto tra di noi ed il saluto riconoscente della intera popolazione, orgogliosa di averla anche per poco tempo suo ospite illustre.

Qui, dove Roma Imperiale ha lasciato orme indelebili di latinità, oggi, dopo tanti secoli, viene in forma solenne e quasi per diritto storico, il Rappresentante della Grande Italia, che, ritrovata la via maestra degli avi, ritrasse le file interrotte di quella universale politica apportatrice di progresso e di civiltà nel mondo.

Una è l'anima di questa gente. Essa vibra compatta di gioia, di amore e di fede verso la nuova Patria e si unisce a me nel sacro e leale giuramento e nel grido faticoso di Evviva l'Italia, Evviva il Re. Evviva il Principe Ereditario, Evviva Casa Savoia.

sale attraverso le vetrate chiuse. Il popolo vuole il Principe. Il popolo lo acclama con quell'entusiasmo che sovente dalle masse esplode con forza incontenibile.

E il Principe si affaccia sorridente al balcone, e si torna ad affacciare ancora, onde in quel momento sembra che la voce della moltitudine radoppi d'intensità.

Le signorine e le signore che son sotto il balcone, lanciano fiori che non giungono però sino a S. A. R. ma ricadono come pioggia polieroma sulla folla.

Intanto dal campanile del vicino Duomo la voce delle campane si espande festosa con un concerto che la valle riede ancor più sonoro.

S. A. R. si avvia al Duomo. I cordoni dei carabinieri sono rotoli. Egli cammina sorridente tra la folla che gli si stringe accanto.

Abbiano pazienza... Lascio passare... sentiamo dire dalle alte autorità. Esse pure sono commosse ed ammirate da tanto entusiasmo.

Un po' di pazienza... e un po' di largo...

S. A. R. sorride, saluta militarmente le bandiere dei vari sodalizi, saluta con gesto affettuoso i bambini, specie i più piccoli che le manine sollevano in alto al di sopra della marcia di folla, e s'avvia al Duomo.

Il Principe Vescovo di Gorizia mons. Suley Borgia lo attende sul limitare del tempio — una chiesa costruita in stile barocco — e gli stanno accanto i parroci di Tarvisio e di Malborghetto. S. A. R. è accompagnato all'inghiocciolatoio posto nel centro del presbitero davanti dell'altare maggiore, e dietro il Principe si dispongono le alte autorità, poi i cittadini che in un baleno hanno affollata la chiesa. Poiché a Tarvisio non vi è stata alcuna etichetta di freddo cerimoniale, nessun apparato di studiata burocrazia, ma il Principe fra il popolo, e il popolo intorno al suo Principe hanno costituito la nota più bella, più caratteristica, più entusiastica.

Durante la messa, dal coro, vengono cantati dalla schola cantorum della città, dei motetti con accompagnamento di organo.

Dopo alcuni minuti appaiono sulla terrazza due guardie civiche che d'intentato un drappo cremisi. Gli applausi si rinnovano e diventano un vero delirio quando S.A.R. si affaccia, con a lato il ministro co. Volpi e il Sindaco Agolzer.

Il colpo d'occhio è magnifico. La piazza, addobbata artisticamente con alti pennoni e bandiere e con drappi fino sul ponte della ferrovia, è tutta un ondeggiare di folla recitante. I vessilli si agitano, centi e cento destre si protendono nel saluto romano.

S. A. che appare visibilmente soddisfatto, si sofferma alcuni minuti sulla terrazza, e sorride e saluta, mentre a Lui salgono gli evviva.

Il Principe poi si ritira e passa nel salone ove viene signorilmente servita, dall'Albergo Nazionale di Udine, una sontuosa colazione, alla quale partecipano le autorità del seguito e alcune del moget i commensali sono così disposti, nelle tavole riccamente imbandite e fiorite con buon gusto: nel centro S. A. il Principe Ereditario, il quale ha alla sua destra: S. E. il ministro co. Volpi di Misurata, S. E. il sen. bar. Morpurgo, il gen. Clerici, il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia, l'on. Leicht, l'on. Tullio, il cav. uff. dott. Orioli, il gr. uff. dott. Segre, il magg. del Carabinieri nob. cav. Ciancio e gli ufficiali addetti alla Sua Augusta Persona, Alla sinistra ha invece: S. E. il gen. Tallarico, S. E. Spezzotti, il sen. Bombig, l'on. Barnaba, S. E. il gen. Monesi, l'on. Russo, il gen. co. Ronchi, il comm. dott. Caveri, il console cav. Grego, il Questore di Udine comm. dott. Lucarelli, il cav. uff. dott. Amati, l'ing. cav. uff. Faleschini, il prof. Cavallotti. Nel lato interno, dinanzi al Principe, ha preso posto il Sindaco di Pontebba sig. Agolzer. Trovansi fra i commensali anche alcuni assessori del Comune e vari funzionari del seguito di S. A. Reale e di S. E. il Ministro delle Finanze.

Alle 14 avviene la partenza, prima della quale, entusiasticamente e insistentemente acclamato, il Principe è costretto ad affacciarsi ancora al pergolato municipale. La piazza è affollatissima. Quando S.A.R. scende dal Municipio, vibrano nell'aria, come già all'arrivo, gli squilli d'attenti, seguiti dal suono della Fanfara Reale e poi dalle vibranti note della Marcia Reale.

Mentre l'auto si mette in moto, il popolo di Pontebba improvvisa un'altra commovente dimostrazione. Si applaude, si grida, si sventolano fazzoletti. E il giovane Principe passa, dispensando sorrisi al popolo che in lui saluta l'avvenire della Patria.

Attraverso il Canal del Ferro Il corteo delle automobili imbocca il Canal del Ferro, incassato fra verdeggianti pareti montane e segnato dall'argenteo nastro del fella. Dopo aver percorso un primo saluto: tutta la popolazione — autorità e scolaresche in testa — è sulla strada, raggruppata intorno agli archi trionfali sbocciati come per incanto in brevissimi ore. Applausi vivissimi e gettito di fiori.

Ecco l'auspicio: ogni casa ha le sue bandiere ed i suoi drappi, i muri sono tappezzati di manifesti. Il popolo schierato lungo la via principale — con autorità, scolaresche, combattenti ecc. — prorompe in applausi e in evviva, che s'intensificano quando l'auto del Principe sosta brevemente. Leggiera fanciulle gettano fiori a piene mani verso Umberto di Savoia, il quale dimostra di gradire questi omaggi. La macchina sta per giungere in fondo al paese quando subisce... un vero assalto da parte della popolazione, la quale, in un impeto irrefrenabile d'entusiasmo, ha rotto i cordoni di truppa. Il principe... cede alla dolce violenza e fa scendere nuovamente la macchina, mentre intorno gli si affolla il popolo in delirio.

Dopo qualche minuto l'auto di S. A. può rimettersi in moto, giungendo in breve a Resuttia, ove rallenta per ricevere il saluto entusiastico di quegli abitanti. Alpinisti e canicisti nere prestano lodevole servizio lungo tutto il percorso. Archi trionfali, ovunque.

Il corteo delle automobili prosegue velocemente, nell'afoso pomeriggio, sollevando nugoli di polvere. Il Canal del Ferro sta per finire. Moggi Udinese biancheggia sull'ampio suo colle. Da ivi giunge uno scoppietti festoso di mortaretti. Sul campanile della bella chiesa, squarcia la una bandiera tricolore. Le campanie inondano l'area con la loro voce sonora.

Il popolo di Moggi è convenuto in folla sulla strada bassa, ove passerà il Principe ereditario, con rappresentanze e bandiere. Non mancano le autorità locali e il corpo insegnante assieme a numerosi bimbi delle scuole. Presenta le armi la Milizia Nazionale e, al giungere di S. A., la banda di Moggi intona la Marcia Reale. E una manifestazione che tocca le più recondite fibre.

Nella Carnia Il Canal del Ferro è così percorso. Ora, il corteo imbocca la pittoresca valle del Tagliamento e, ad Amaro, riceve il primo festante saluto della Carnia. Un grande arco recca la seguente epigrafe: «La Carnia festante saluta l'Augusto Principe — speranza della Patria Italia».

Il Sindaco fu accolto con tanto entusiasmo che non v'era ieri nessuna casa — palazzo o tugurio — la quale non avesse la sua bandiera, le sue bandiere: fosse pure di carta, ma il tricolore lottizzava lo sguardo da ogni finestra o s'arrideva gale dal campanile e dall'alto della gioiosa Picotta e salutava dagli archi festosi disposti lungo la strada.

Fiori dovunque: ad ogni finestra, in vasi, in mazzette; e le facciate di molte case, infestate di verde, indamascate. Un insieme fantastico e magnifico.

Le fiori a il tricolore nelle vasi, in quella del Consorzio Agrario, ammirato un grandioso stemma abauardo, nel quale la croce bianca era formata di leontopodi (steltus) alpinis, edelweiss) intessuti fitti fitti e quattro campi rossi di ciclamini puro fittamente intessuti, mentre la fascia di contorno era in fiori cilestrini di montagna anch'essi. Altro bel lavoro di fiori associati abbelliva la facciata della tipografia Carnia in principio del paese: vi si leggeva

lante), Lagosullo (Moro Domenico), Paluzza (Lino Mussinano), Zugli (Romano Cristoforo), Preone (Agostino Conte), Sauris (Osualdo Glogzer), Enemondo (cav. Giuseppe Frucio).

E si potrebbe continuare ancora, moltissimi sono le personalità intervenute, le rappresentanze, con bandiere, e gagliardetti.

L'ARRIVO DI S. A. IL PRINCIPE Per le ore 15.30 è annunciato l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ma già molto tempo prima le vie liede e pulite di Villa, luminose di sole e gale di tricolori esposti ai balconi, ai terrazzi, vibranti sui pennoni eretti ai lati delle strade, sono animatissime. Tra la folla spiccano le uniformi dei carabinieri in alta tenuta, dei militi nazionali, dei Finanzieri di terra e di mare, che agli ordini dei loro comandanti van disponendosi in cordoni onde trattenere la folla che man mano aumenta.

Dirige il servizio d'ordine il Commissario Capo di P. S. cav. Zacco coadiuvato dal commissario Marchiori di Padova, dal Vice Commissario Dionigi, la compagnia dei R. R. C. A. e agli ordini del comandante ten. Schiano; i finanzieri del ten. Pozzi i Militi, del cav. Conte comandante la Milizia Carnia e del decorato Barabetto di Paluzza; la compagnia del Battaglione Alpini Tolmezzo è al comando del ten. Margolino.

S. A. R. è atteso all'ingresso del Municipio, da un folto gruppo di autorità. Fra queste notiamo il sindaco di Villa Santina cav. Marco Renier il questore comm. Lucarelli, il mag. nob. cav. Ciancio dei R. R. C. C., il dott. cav. De Polmi ispettore di Polizia Urbana di Udine, il cav. Francis console 02 Leg. Milizia V. S. N. cap. cav. Casoli, cav. Radina Deracati comandante Corteo Carnia, e i Finanziari di Zona di Spilimbergo e S. Daniele, cap. Bonanni, signor Zilotti, Monti. Formano gruppo, sul quale si posano gli sguardi ammirati dei presenti, le med. d'oro sig. Visentin Perugio, Uri e Pellizzari.

Al lato del portone d'accesso allo Scalone del Municipio, prestano servizio i Vigili del Corpo Municipale di Udine, in alta uniforme.

Gli squilli delle fanfare e delle Bande del Corpo d'Armata di Trieste di Colugna, e della 63 Legione Tagliamento, il clamore della folla che si eleva in saluto trionfale, annunciano l'arrivo di S. A. R. il Principe La Marcia Reale si confonde con le grida di evviva all'indirizzo dell'Augusto Principe, mentre dalle finestre piovono a fasci i fiori, a coprire l'automobile Regale.

Donzelle carniche, nei caratteristici costumi delle varie vallate, acclamano entusiasticamente, facendo omaggio all'Augusto Ospite di fasci di fiori campestri.

Il Principe Umberto di Savoia, con la mano alla visiera del berretto saluta sorridente, visibilmente commosso, Sceso dall'automobile, S. A. R. assieme al seguito è ricevuto dal sindaco di Villa Santina cav. Marco Renier e ossequiato dalle autorità presenti. Sale quindi nella sala Consigliare ove sono convenute tutte le autorità e personalità su ricordate. A queste s'erano aggiunte: il comm. Calligaris, l'on. Valle ex deputato della Carnia, Massimo Gardio cugino di S. E. il generale Cavallero, cav. prof. Enrico Morpurgo, e tante altre ancora di cui ci stugge il nome.

Il primo saluto di Tolmezzo al Principe amato — Viva il Principe Ereditario! — Viva l'Ospite Reale! — Viva Casa Savoia! — Questo dicevano gli striscioni onde erano tappezzati i muri delle case. E l'evviva proruppe innanzi all'apparire di S. A. il Principe.

Erano convenute a corteo (formatosi in piazza poco dopo le 15) nella località Mallei; dove sorgono le prime case, le autorità e le rappresentanze cittadine. La bandiera decorata del Comune era stata mandata a Villa Santina, scortata dagli assessori avv. G. B. Quaglia e sig. G. B. Morgante; ma ad aspettare l'Augusto Principe per rendergli l'omaggio di un primo saluto, v'era il Sindaco di Tolmezzo rag. Hario Candussio e gli assessori Vittorio Molinari, Pietro Morassi, rag. G. B. Cacitti, geom. Desaro De Bona; e erano pure il Sottoprefetto, i magistrati del R. Tribunale e della R. Pretura, e le rappresentanze degli uffici e delle Istituzioni locali, nonché numeroso popolo.

S. A. passa via salutato romanticamente dai presenti, che acclamano all'Augusto Figlio del Re Vittorio; e gli evviva risuonano incessanti ed entusiastici lungo tutte le vie di Tolmezzo, dal popolo che si assiepa lungo le contrade, dalle signorine leggiadre e dalle signore che s'ingrapolano alle finestre... E la acclamazione si rinnova nella traversata di Canova, la graziosa frazione suburbana di Tolmezzo.

Poi si corre verso Villa Santina. S. A. R. ringrazia commosso e stringe la mano al sindaco cav. Renier.

Seguono poscia le presentazioni delle autorità e personalità presenti. Per tutte S. A. R. ha un sorriso gradevole e una parola gentile. Quindi, insistentemente chiamato, si affaccia al balcone accolto da una delirante ovazione della folla sottostante.

Essi l'hanno meritato! Perché? E le madri e i vecchi genitori, le spose e gli orfani che li hanno piunti, si domandano ogni, anch'essi: «Perché questo trionfo dei nostri poveri morti? — Perché? — Un di la Patria gridò: Difendetemi, difendetemi; datici i sicuri confini per la minaccia dei domini! (Applausi).

«E gli umili, ma forti e generosi, balzarono pronti al cimento, la sacra voce della Patria aprendo ogni altra profana e insidiosa voce, ed eroicamente passarono attraverso la morte e il sacrificio: in questo passaggio e spirituarono, accendendo in loro una nuova vita, facendo palpitare un nuovo respiro, mentre la gloria li ammantava di luce in una nuova esistenza, in una nuova perenne giovinezza. (Applausi).

«Nuova perenne giovinezza di gloria a voi dunque, o nostri Eroi! — esclama, tra nuovi applausi. E dopo un felice paragone, continua: — Non è forse per questi Caduti, per l'effusivo vermiglio sangue, seme fecondo dell'imporporato solco, che l'Italia rinacque rinnovata in una magnifica e rigorosa giovinezza, della quale sembra brillante riflesso la bella e gagliarda giovinezza Vostra, o Principe, chiamato a stringere un giorno lo scettro di questa Italia più grande, più gloriosa, più giovane? — E rivolto al popolo, che ascoltava con venerazione la parola del Buon Pastore, l'arcivescovo dice:

«Ma se in questo momento tutto intorno è gioia ed esultanza, luce e gloria, finita questa cerimonia, spenta l'ultima nota, riposte queste bandiere, ritornerà il solenne silenzio verde di questi monti; e voi, lavoratori, rivolgerete un'altra volta il passo alle vostre umili casupole, ai vostri campicelli e alle vostre officine... ritornerete alla vostra dura fatica quotidiana... la pupilla vostra piena di tanta luce di gloria, non sembrerà smarrita come in una penosa oscurità? e non domanderete forse a voi stessi: — E noi, che siamo noi? —

«O lavoratori — compagni, amici, fratelli di questi Eroi, anche voi attende la luce della gloria, perché anche voi attende la trasfigurazione nella passione e nel sacrificio. (Non già nella guerra cruenta colle sue dolenti, colle sue trincee, colle sue battaglie, quelle che i vostri eroi affrontarono e sostennero invitti, incrollabili, quasi sibilloni di sofferenza e di martirio, spettacolo mirando e divino; non già, dico, nella deprecata guerra crudele e desolatrice; perché meglio è voler credere alla lenta e a un più sincero senso di umana fratellanza che alla perfidia e al cupido egoismo di popoli vicini. (Vivi applausi).

Pace e giustizia, lavoro e disciplina, per rendere più prospera e felice e gloriosa la Patria, che gli Eroi qui oggi celebrati hanno fortemente amato, strenuamente difeso, col loro sangue e col loro sacrificio consacrato, fulgidamente eternamente glorificato. Monsignor Rossi così chiude:

«O nostri Caduti! Per la benedizione che sui vostri nomi ho invocato, io sacerdote del Dio spirito e buono, il Cielo scoglia i vostri spiriti immortali; e voi dall'alto del Cielo proteggete, proteggete le vostre famiglie, la Patria e l'Augusto Principe, per i comuni e inseparabili destini gloriosi!

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

La patriottica cerimonia a Villa Santina Osoppo - Udine - Gorizia intorno all'amato Principe

SALUTO DI VILLA SANTINA ALL'AUGUSTO OSPITE ALTEZZA REALE!

L'altissimo onore che — in nome della popolazione di Villa Santina e del popolo della Carnia, qui convenuto — oggi mi concede di porgere alla Vostra Augusta Altezza il benvenuto è di offrirvi l'omaggio devoto, che è tale che io considero questo giorno come il più fausto dei miei affaticati anni.

E la primavolta che un Principe della gloriosa reale stirpe di Savoia viene a visitare in forma ufficiale questo estremo lembo d'Italia e questo Principe siete Voi, il futuro Re d'Italia, il figlio del Primo Soldato della Santa Guerra, Voi, sorriso

Il Principe si porta a visitare la bella opera d'arte e s'intrattiene qualche minuto in attenta osservazione, esprimendo la sua compiacenza per l'opera veramente artistica e geniale. Dopo aver passato in rassegna le rappresentanze e le bandiere raccolte tutt'intorno al vasto piazzale, S. A. R. riceve l'omaggio di un numeroso gruppo di donne Carniche nei pittoreschi costumi, che esultanti gli offrono cestelli di ciclamini. Poi prende posto, assieme al seguito ed alle autorità sul palco Reale appositamente eretto e che ad onor del vero è riuscito un capolavoro di buongusto, di eleganza, di signorilità regale dovuto al ben noto e apprezzato tappezziere cav. Castelletti.

La benedizione Il discorso dell'Arcivescovo Uno squillo di tromba annuncia che s'inizia il sacro rito; cederà Mons. Anastasio Rossi, assistito dai cerimoniere cav. Venturini e dal celerario locale. La benedizione si compie nel più profondo e reverente silenzio. Il momento è solenne; più di qualche ciglio non trattiene lacrime di santa commozione.

Poi che l'illustre Presule mons. Rossi ha compiuto il rito solenne, si avvanza di fronte al Palco Reale e levatosi la Mitria e gli apparamenti della celebrazione, indi sale sul podio per gli oratori e pronuncia un elevatissimo discorso, accompagnando la parola detta con voce alta e chiara, con gesto maestoso e jeratico.

«Altezza Reale! — comincio — Nel compiere il religioso rito che consacra questo monumento a memoria eterna dei caduti nella grande guerra, e nel prendere primo la parola, a me, Vescovo, si fa presente un ricordo biblico: quel passo del libro di Esdra dove sono descritti i nomi di coloro che concorsero a edificare il nuovo tempio, dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia: il tempio simbolo della religione del Dio vivo e vero, il tempio simbolo di nazionalità, simbolo della sospirata e affine riacquistata libertà dopo il duro servaggio: nomi quindi che dovevano essere consegnati alla storia ed alla gloria.

E istituisco un parallelo fra quei nomi della Bibbia ed i nomi degli Eroi scolpiti sul monumento: nomi, questi, di umilissimi lavoratori dei campi, delle officine, delle miniere; nomi di lavoratori che su questi monti sparsero copiosi sudori per trarre dalla terra avara il loro scarso pane, quando non davano l'amaro addio alla casupola e allo sterile campicello per emigrare in terra straniera, lì offrendo l'energia del braccio la vivacità e praticità dell'ingegno, la tradizionale onestà del lavoratore della Carnia forte e fedele. Ma questi umili nomi oggi rifuggono in una luce di gloria; alla loro esaltazione Voi, Altezza Reale, partecipate, aggiungendo colla Vostra augusta presenza, uno splendore particolare e inaspettato.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Il nobilissimo discorso del Presule, interrotto più volte dai presenti, viene salutato alla fine da un serenosio di battimanti. S. E. sale sul palco Reale; il Principe vuole congratularsi seco lui.

Parla il sindaco di Villa Santina

«Pronuncia quindi un discorso il sindaco di Villa Santina cav. Renier. Dopo aver riflettuto l'orgoglio, la fierezza di Villasantina di essere riuscita ad eternare sul bronzo la propria riconoscenza verso i suoi Caduti, un monumento dignitoso ed austero e sprime l'orgoglio patrio della popolazione, rileva pure il significato sociale della cerimonia che assume grazie alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, di S. E. il Ministro co. Volpi di Misurata e del generale Tallarigo rappresentante S. E. Cavallero.

«Ed al rito sacro ispira — continua il cav. Renier — religioso conforto la Presenza del Pastore, l'Eccellentissimo Monsignor Rossi, Arcivescovo della Diocesi, mentre fremono al vento le gloriose bandiere di Santa Gorizia, dell'indomita Osoppo, di Udine e di Tolmezzo, mentre assistono Austere e Medaglie d'oro del nostro Patria, i mutilati, le rappresentanze dei Combattenti, dei Fasci, delle Autorità politiche ed Amministrative della Provincia, i Sindaci della Carnia, della Val Pella, del Tarvisiano e del Capiluglio di Mandamento della Provincia.

«S. A. R. il nostro amatissimo Principe accoglia il fervido nostro entusiasmo come una fiamma inestinguibile di devozione e di riconoscenza e Sua Eccellenza, le Autorità e le Rappresentanze tutte riportino l'eco della nostra viva e commossa gratitudine e della nostra fede vibrante.

«Il Monumento infatti, che oggi — prosegue il Sindaco di Villa — si consacra con tanta austerità di rito, risponde alla grave responsabilità che noi ci siamo assunti: rispetto al passato e rispetto all'avvenire, di fronte ai nostri morti e di fronte ai viventi, di fronte alla madre che oggi viene, con occhio arso di lagrime a cercarvi il nome del figlio diletto, e di fronte al fanciullo, promessa di un avvenire ininvilabile, che verrà ad apprendervi le ragioni della sua libertà. E in questo Monumento è incisa una idea eterna e sublime; l'idea dell'amore che alimentato di pianto, del sacrificio che gemmolga nei cuori ardenti, della gloria acquistata con la morte, della vittoria che ha il volo dell'aquila romana.

«Questo giorno assume per tutti noi a storica importanza e il nostro cuore ha fremuto di orgoglio e sente tutta l'intensità di religioso affetto verso i nostri morti gloriosi e fremo di giubilo nel tributare l'omaggio devoto al futuro Re d'Italia; pur tuttavia in così grande evento i nostri lavori ravvisano una ragione di rammarico per l'assenza di nostri forti e numerosi schiera dei nostri forti lavoratori di questa terra, sospiati dalle dure necessità della vita, sono lontani, emigranti per il mondo, dove asportano l'energia del loro braccio laborioso e l'aggrata fatica giornaliera, assessori della più fiera ed indomita Italianità.

«Easi sentiranno, ne siamo certi, l'accorato affanno di non poter ingiunocchiarsi dinanzi all'ara dei commigati caduti, di non potere oggi salutare festanti l'Augusto Principe nella terra che li vide nascere, in queste valli armoniose di suggestive bellezze naturali, in questa loro terra posta da natura a baluardo d'Italia, nella quale essi e noi apprendemmo l'eroismo della più tenace difesa.

«Chiude infine con un inno ai gloriosi morti, all'Augusta Persona di S. A. R. il Principe, alla Casa Savoia, alla Patria, dopo aver con bella e chiara parola fatto emergere le qualità, le doti del popolo Carnico, mirabile in tutte le sue espressioni civili, rude indefesso lavoratore, sobrio, di animo semplice e generoso, pronto a dare la vita per la difesa della propria terra e della Patria.

«Uno scroscio d'applausi prolungato si leva dalla folla, mentre le musiche intonano gli Inni della Patria.

Il discorso del generale Ronchi Dopo fatto l'appello dei Caduti, sale sul palco il generale comm. co. Quintino Ronchi e fra l'attenzione generale con frase incisiva pronuncia un vibrante discorso.

«Altezza Reale! — comincia il valoroso generale — La Carnia oggi riuniti in un rito austero di esaltazione dei suoi figli Caduti saluta in Vostra Altezza il rappresentante di quell'Augusta Casa che dalle Alpi della Moriana e del Delfinato ebbe origine e nome giunse attraverso vicende di secoli per lo splendore di proprie virtù e per volere di popolo in Roma maestra d'impugnata civiltà.

«Il nostro pensiero devoto sale oggi da questo lembo italico alla Reggia all'Augusto ed amato Sovrano che tutti i Combattenti della grande guerra videro tanti sentimenti e sorridente nelle ansie dell'attesa, e condottiero saggio ed illuminato romanticamente forte nelle ore gravi della Patria. (Applausi).

«La Carnia, sente di quest'ora tutta la grandezza; la Carnia, le cui bellezze l'ortore ricorda con un poetico inno, e che dice bella soprattutto nella grandezza del sentimento, nell'indomito amore alla Patria. La storia della Carnia ha pagine gloriose. Qui Girolamo Savonarola, prima di rinchiudere la sua grande anima nella rocca di Osoppo predisponere le sapienti difese contro la

UN MESSAGGIO DAL CIELO

Durante il discorso dell'Arcivescovo, un aereo, volteggiando a bassa quota sopra il luogo ove svolgevasi la cerimonia, lasciò cadere il seguente messaggio, subito raccolto:

anza dell'Imperatore Massimiliano. qui Pier Fortunato Calvi si ricopriva di gloria; qui nel 1864 le bande armate di Celso, di Andreuzzi, del Tolazzi e del...

Parla S. E. il Ministro Volpi esaltando i valori della Carnia

Salutato dalle acclamazioni della moltitudine, S. E. il ministro Volpi di Mirafiori accenna a voler parlare. Gli evviva del popolo evviva il ministro delle Finanze vanno acquistandosi; e finalmente...

Il rinfresco alle Scuole

Con ciò la bella, solenne cerimonia è finita. S. A. R. il suo seguito, le Autorità...

Ma ricordare bisogna. E il generale Ronchi ricorda gli anni tristi in cui il vano ideale della Patria era derisa, la Vittoria conquistata con sangue e con lungo patire...

Le vibranti accoglienze di Ovaro La serata a Mione

23. Per telefono da Ovaro, ore 9: lersera, reduce dalla cerimonia di Villa Santina, è giunto ad Ovaro S. A. R. il Principe ereditario. La popolazione era tutta nelle strade imbandierate e tappezzate...

La giornata storica d'oggi a Tolmezzo

La Giunta Municipale di Tolmezzo ha pubblicato un manifesto, dove annunziata la visita ufficiale di S. A. R. per oggi, lunedì, soggiunge: «L'avvenimento che, nella storia della nostra Regione, prima fra tutte...

Una lapide ai Caduti di Invillino

ieri mattina, sulla facciata della chiesa di Invillino, fu apposta una lapide ricordo ai Caduti di quella frazione, Bened. la lapide S. E. l'Arcivescovo di Udine il quale tenne pure un elevato discorso. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Villa...

Le dimostrazioni a S. E. Volpi

Prima che S. E. il Ministro Volpi salisse sul treno, alla stazione di Villa, dal sindaco gli fu presentato un memoriale delle Tramvie della Carnia. Lungo il tragitto, fino alla stazione per la Carnia, S. E. Volpi fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione, di fascisti, di militi...

La giornata storica d'oggi a Tolmezzo

La Giunta Municipale di Tolmezzo ha pubblicato un manifesto, dove annunziata la visita ufficiale di S. A. R. per oggi, lunedì, soggiunge: «L'avvenimento che, nella storia della nostra Regione, prima fra tutte...

del Consiglio nel Palazzo Municipale, dove tutti i Sindaci, i Segretari politici del Cinquantario, le altre autorità saranno presentate a S. A. R. il Principe; e il Sindaco porgerà, in nome di Tolmezzo, in nome della Carnia tutta il benvenuto a S. A. R. Dopo la presentazione, il Principe Umberto visiterà la Scuola inditolata del prode Albino Candoni, scultore valente caduto in guerra; e presenzierà alla cerimonia con cui, nel locale apposito sottostante al busto del Candoni, si murerà un'artistica per-

Le vibranti accoglienze di Ovaro La serata a Mione

23. Per telefono da Ovaro, ore 9: lersera, reduce dalla cerimonia di Villa Santina, è giunto ad Ovaro S. A. R. il Principe ereditario. La popolazione era tutta nelle strade imbandierate e tappezzate di manifesti. Lungo tutto il percorso erano stati eretti archi trionfali. Al giungere dell'automobile recante l'Augusto ospite la folla proruppe in manifestazioni di indescribibile entusiasmo. La vettura fu più volte circondata dalla folla acclamante; sei o sette volte dovette fermarsi per poi aprirsi il varco, a stento. Fiori e fiori piovvero sulla vettura del Principe, incessantemente. Tutte le autorità, rappresentanze, scolaresche erano schierate sulla piazza. Quivi le accoglienze all'augusto Principe raggiunsero la più alta tonalità di entusiasmo. La macchina di S. A. R. e quelle del seguito iniziarono poi la rapida ascesa che adduce al pittoresco borgo di Mione, alla magnifica villa Micolli-Toscano, ove tutto era stato signorilmente predisposto per ospitare l'Augusto Principe. S. A. R. dopo una breve sosta nella sfarzosa appartamento a Lui riservato, passò nella sala da pranzo, ove erano state imbandite le mense. Facevano gli onori di casa, con distinzione, i proprietari della villa: cav. uff. Gianni Micolli-Toscano e comm. cav. Giuliano di Capriacco, coadiuvati dalle loro gentili signore, Lucy Micolli-Toscano Caselli e co. Mary di Capriacco Micolli-Toscano. Oltre alle persone ora nominate, sedettero alla mensa principesca l'on. cav. Gino di Capriacco, S. E. Spezzotti, il R. Prefetto graf. Spadavecchia, generali Tallarigo e Clerici e altre persone del seguito di S. A. R. nonché le leggiadre contesse Andriana di Capriacco e Agnese de Pappi.

Il Principe ascolta le villette a base bisare «Stelutis alpinis»

Fuori della Villa si era intanto portato un improvvisato coro di Ovaro, con l'aggiunta di alcuni grandi udinesi. La eco delle nostre nostalgiche villette colpi l'Augusto Principe, il quale esprime il desiderio che, alla fine del pranzo, i coristi fossero fatti entrare nel giardino. Immaginarsi con quale entusiasmo aderirono i componenti il coro! Tutto fu data esecuzione ad altre e più belle villette che S. A. R., uscita nel giardino, si compiacque di ascoltare con evidente interesse. E quando le patetiche tocanti note di «Stelutis alpinis» del compianto Zardini vibrarono lente nell'aria, il Principe fece speciali segni di assenso. E pregò che la bella villetta fosse bissata, ricordando di averla udita cantare altra volta, da un battaglione di Alpini. Finita l'esecuzione S. A. R. strinse cordialmente la mano al direttore del coro, un umile operaio di Ovaro, rallegrandosi vivamente e chiedendo come i coristi potessero addivenire ad una sì perfetta fusione di voci. Al che lo interpellato riprese queste testuali parole: «Altezza, sono onesti operai che lavorano tutto il giorno e che alla sera amano ingentilire l'animo esercitandosi nel canto...» S. A. R., udita ciò, rinnovò le sue parole di elogio, dicendosi ammirato delle virtù del popolo carnico, che si rilevano anche a traverso i suoi canti semplici e commoventi.

LA Tipografia Domenico Del Bianco & FIGLIO

è l'officina grafica meglio attrezzata della Provincia, per la stampa di giornali, riviste, opuscoli, libri, nonché lavori tipografici d'ogni genere.

Due Linotypes modello 8 Duplex della Mergenthaler Linotypes Company di New-York - Cinque diversi tipi di carattere per composizione meccanica su tutte le giustezze e corpi.

Una Duplex Printing Press della ditta Bühler di Uzwil (Zurigo) per la stampa di giornali e riviste senza stereotipia - Sei mila copie di giornali all'ora, in quattro, sei ed otto pagine, stampati, tagliati, incollati, piegati e contati.

Altre macchine da stampa per pubblicazioni di lusso e per piccoli lavori buste, fatture, carte intestate, ecc. ecc.

Tutte macchine moderne celeri - precise, Materiale diverso delle migliori fabbriche Risparmio di tempo e di denaro

ganena portante i nomi sacri dei 1470 carnici Caduti nella guerra. Alle 12.30. banchetto offerto dal Municipio nella vasta sala maggiore dell'Albergo (Roma): banchetto che sarà onorato dalla presenza di S. A. R. il Principe.

S. A. R. lascerà Tolmezzo verso le ore 15. Dopo la partenza dell'ospite Augusto, il Comune di Tolmezzo offrirà, nel Teatro De Marchi una banchetta ai Sindaci ed agli altri ospiti convenuti a Tolmezzo.

S. A. R. partecipa alle danze

Il Principe ritornò poscia nella sala della villa Micolli-Toscano e quivi fu improvvisato un trattamento danzante. Era giusto che dopo una faticosa giornata S. A. R. potesse concedersi un qualche svago. Si pensò a quattro giri di danze... Ma, e l'orchestra? Presto fatto: un gramofono, fornito di ottimi dischi. In un attimo la festa divenne animatissima e S. A. R. mostrava di divertirsi assai. Come già nel pranzo le signore indossavano lussuose acconciature da sera e i signori il frak. S. A. R. portava invece la bassa uniforme di capitano di Fanteria. Alle 22 il Principe si ritirò, ossequiato dai presenti, per dedicarsi ad un giusto riposo.

La partenza per Tolmezzo

Stamane alle 8 S. A. R. era in piedi per recarsi nella Chiesa di Mione, ove ascoltò una Messa intima. Alle 8.45 il Principe scese ad Ovaro, salutato con rinnovate manifestazioni di devozione e di affetto. Passando a traverso i magnifici addobbi floreali che inghirlandavano tutte le strade, S. A. R. partì alla volta di Tolmezzo, ove lo attendeva altro popolo festante.

CORDENONS Rilassatezze

Indichiamo a chi di competenza il fatto di vedere ormai da qualche tempo vendere saltuariamente ora qua ora là, per le vie del paese, particolarmente segnate via S. Giacomo, carni macellate. La cosa non va, deve essere impedita. Questa forma di vendita è in aperta contrasto con i più elementari principi di igiene. Il sistema non può essere tollerato nemmeno per le carni di bassa macelleria, anzi, tanto meno per queste, per le quali i regolamenti prescrivono che non possono essere vendute in macellerie stabili che vendono le altre carni. Esse non può essere permesso, quindi che esse vengano buttate là, in un qualsiasi angolo di strada, esposte a influenze antieigieniche e deleterie. Se tanto può dirsi per le carni di bassa macelleria, lasciamo immaginare quel che dovrebbe dirsi per le carni di prima qualità anch'esse vendute con lo stesso deplorabile sistema. Tanto si fa si dice e si promuove ovunque per l'igiene e qui la si vede dimenticata o trascurata! A Cordenons c'è l'Ufficio Sanitario e l'ufficiale veterinario, ad essi particolarmente raccomandando il mio reclamo.

S. GIORGIO DI NOGARO Grande manifestazione sportiva per Avanguardisti e Balilla

Per iniziativa della locale Sezione A. G. F. domenica prossima si svolgeranno nel nostro campo polisportivo comunale variate gare con ricchissimi e numerosi premi con diplomi. L'ammontare dei premi sorpassa il migliaio di lire. Data la magnifica organizzazione che gli avanguardisti di S. Giorgio hanno preparato...

ORARIO FERROVIARIO

Table with 2 columns: Linea and Partenze/Arrivi. Includes routes like Udine - Venezia, Udine - Trieste, Udine - Tarvisio, Udine - S. Giorgio di Nogaro, Carnia - Tolmezzo - Villa Santina.

rato, guidati in ciò dai loro infaticabili capi istruttori, certamente la bella e sana iniziativa avrà un grande successo. Bellissima è la grande coppa in argento offerta dalla squadra «Dodici per Cinque» dell'A. G. F. locale; destinata alla squadra vincitrice nella corsa staffetta. Ricco ed artistico è il servizio in argento per la corsa podistica dei 400 metri. Da moltissimi comuni le sezioni Avanguardisti e Balilla inviano già iscrizioni di partecipanti alle gare. Tra tutte le sezioni vinora premezzano quelle di Gorizia, Latisana e Cervignano. Si prevede l'affluire di numeroso pubblico.

Le iscrizioni alle gare si ricevono sino all'ultimo momento dietro versamento di lire 5 per le gare individuali e di lire 10 per quelle a squadre.

La solita disgrazia

Il ciclista Oreste Perissutti, di anni 17, da Campoggio di Faedis (Udine) voleva recarsi al Sanatorio di Monte Sanbo e dal suo paese partito partì all'alba di ieri mattina per recarsi al pio luogo. Arrivato però a Lu cino il ciclista mal destro cadde a terra, riportando delle ferite lacero contuse al labbro inferiore ed escoriazioni alla faccia. Venne soccorso dalla Croce Verde goriziana e trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Un manovale che cade

Il manovale Antonio Iacobi, di anni 18, abitante in via Torriani n. 23, lavorava i località Campagnuzza dove si sta ricostruendo una nuova abitazione, allorché, per una piega messo in fallo, precipitò al suolo. Trasportato all'Ospedale comunale, dal sanitario di turno gli venne riscontrata la frattura del radio destro.

AVVISI ECONOMICI

Le offerte indirizzate alle Cassette con recapito presso l'Unione Pubblicità Italiana - Mainin 10, Udine - vengono respinte se raccomandate. SMARRIMENTO COMPENSO generoso a chi porterà all'Unione Pubblicità - Via Mania 10 - braccialetto oro - smarrito nel tratto via Francesco Mantica - Via Villalta - Via Castellana.

CERCASI signorina praticante ufficio possibilmente conosca lingua tedesca. Offerte con referenze Cassella 38 Unione Pubblicità, Udine.

PER Agenzia di vendita macchinario elettrici cercasi giovanotto licenza tecnica. Scrivere Cassella 45 Unione Pubblicità, Udine.

LEZIONI LEZIONI violino e viola insegnamento accurato, metodi adottati da R. Conservatorio. Maestro Pignetti, Via Grazzano 158, Caffè Contarenese, sera.

PROFESSORESSA francese da lezioni - prezzi modici - Offerte Cassella 47 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI AFFITTATI appartamento sette comodi ambienti e due terrazze. Grazzano 74.

APPARTAMENTO 5-6 vani cerca piccola famiglia. Offerte Cassella 49 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTATI camera ben ammobigliata indipendente. Rivolgersi Cassella 41 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTATI 1.0 ottobre casa signorile 14 vani. Via Brenari 27. Rivolgersi Via Brenari 21.

AFFITTATI subito appartamento ammobigliato. Via Aquileia III. piano composto 2 camere, salotto, cucina, veranda, terrazza, gas, luce. Rivolgersi Bar via Aquileia N. 23. (ore 10).

SIGNORE con bambina cerca due stanze contigue - bell'aspetto - presso distinta famiglia disposta dare anche pensione. Indirizzare offerte Cassella 46, Unione Pubblicità, Udine.

DOMANDE D'IMPIEGO CEDO prezzi ridotti impianto idraulico turbina Peillon 35 cavalli sito Arlegna - perforatrice orizzontale per legno - Motocraft motore fuori bordo - Due motori elettrici corrente continua 440 volts 16 cavalli ciascuno. Micossi, Lago Cavazzo

ACQUISIZIONE REBESI d'occasione bicicletta per ragazzo ottimo stato. Scrivere Cassella 40, Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI metà castello Cassacco, monumento nazionale, vista splendida da cinque vani e rimessa. Informazioni rivolgersi Colitti Adelaide, Mon legnacco (Udine).

Ripetizioni Autunnali - Iscrizioni 1926 - 1927 Collegio Vescovile "Dante Alighieri", VITTORIO VENETO

Scuole Elementari (la quarta e la quinta sono interne); R. Ginnasio (la prima è interna); Istituto Tecnico Inferiore (interno); Complesso: sber scuole interne sono state autorizzate con decreto N. 938 del 18 Settembre 1925. In seguito alla recente disposizioni ministeriali che anticipano l'apertura e la chiusura dell'anno scolastico, le Ripetizioni cominciano col 23 Agosto. Sono già incominciate le Iscrizioni per l'anno scolastico 1926-27. Chi vuole valersi delle nostre Scuole che si raccomandano per la serietà dell'istruzione e per i risultati negli esami finali interni e pubblici e chi desidera per i propri figli un soggiorno salutare, climatico, ridendo e affrettati ad assicurarsi il posto e chiedi il nuovo programma al Direttore D. Carmelo Dott. Carpeno.

Dr. A. Mazzocca MALATTIE DI PETTO MALATTIE REUMATICHE RAGGI X

Gabinetto Dentistico Dott. D. Venchiarutti

AVORIOLINA BERTELLI crema dentifricia ideale

NGI GENOVA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

LINEA MUND AMERICA EXPRESS Gen. va - Napoli - New-York

Il Colosso della Marina Mercantile Italiana Viaggio Inaugurale 21 Settembre da Genova

CAV. PARETTI UDINE - VIA AQUILEIA 82 TELEFONO 2.85

GABINETTO MEDICO - DENTISTICO diretto dal dottor G. Balfistella

Collegio Vescovile "Dante Alighieri", VITTORIO VENETO

Parrocchiani del S. S. Redentore a Monsig. Butto

Il benemerito parroco del S. S. Redentore Monsig. Butto non poteva avere migliore ed unanime manifestazione, da parte del suo popolo, in ricorrenza della sua nomina a Cameriere d'onore di S. S.

Onorificenza meritata, che viene a premiare il suo zelato pastore, la sua opera di sacerdote benemerito e zelante.

Sabato sera il comitato dei parrocchiani, a mezzo della presidenza offrì a Monsig. Butto un artistico album nel quale sono raccolte le firme di tutti i capi famiglia, presentato al neo monsignore con le tipiche e preziose, formulando l'augurio che l'opera sacerdotale feconda di bene, trovi non soltanto nella riconoscenza dei parrocchiani, il meritato guiderdone.

Parò l'elenco dei regali di pare opera difficile in quanto che, si frappono, quale intoppo, la tirannia dello spazio.

Diremo soltanto che la parrocchia, o meglio tutti, indistintamente, dai più umili ai più ricchi, dai facoltosi ai modesti operai, tutti contribuirono a festeggiare il neo monsignore, a porgere a Lui l'omaggio di una devozione illuminata, che rispecchia inoltre un filiale e sincero attaccamento.

L'OFFERTA DEI PARROCCHIANI

Sabato sera dunque, verso le 18. il Comitato, presieduto dal comm. Renier portò al festeggiato il ricordo tangibile, ufficiale dei parrocchiani. E l'offerta dei molteplici doni venne fatta dal comm. Renier, il quale a nome del popolo tutto, pronunciò il seguente discorso:

Rev. Mons. Parroco,

I Suoi parrocchiani hanno voluto approfittare dell'occasione della conferita onorificenza per esprimere le coltose mezzole della stima, il grande affetto, la viva riconoscenza che sentono verso di Lei, per il bene che ha fatto a questa Parrocchia. Ed affinché resti traccia perenne dei loro sentimenti, un rappresentante di quasi tutte le famiglie ha sottoscritto l'album che abbiamo l'onore di presentarLe. E volevamo pur oggi presentarLe un calice che, coll'obolo modesto di tutti i Suoi Parrocchiani Le offriamo, sperando che così, come ben disse domenica in Chiesa il Rev. Cappellano, può facilmente si rivelerà ad essi il suo pensiero nei momenti di maggior fervore cristiano. Però l'artista non ha mantenuto la promessa di compiere il lavoro prima d'oggi e quindi la materiale consegna. Le sarà fatta un altro giorno. Noi la preghiamo mons. di aggirare questa semplice ma gradita dimostrazione e di celebrare domani la S. Messa accompagnata da musica festosa, che esprimerà la nostra esultanza perché i Superiori hanno riconosciuto, almeno in qualche parte, i meriti Suoi. Volevamo aggiungere anche l'augurio che ci sia per lunghi anni conservato così zelante pastore, ma noi abbiamo pensato che l'augurio sarebbe egotistico, e preferiamo dire al Signore, come ella tante volte ci insegnò dall'Altare: sia fatta la Sua volontà, sia che gli piaccia che Ella continui a reggere questa Parrocchia, sia che gli piaccia promuoverla a più alti uffici, come meriterebbe per il maggior bene della Sua Chiesa. Ci limitiamo quindi ad un sol augurio: che Dio la conservi lunghi anni in buona salute nella sua grazia.

Le parole dell'illustre avvocato vennero accolte da fragorosi applausi.

Monsignor Butto, vivamente commosso ringraziò il Comendatore delle gentili espressioni rivolte, troppo superflue (dice) ai miei meriti.

Ringrazia il Comitato che ha voluto venire al completo. È un atto di squisita gentilezza, continua, che io apprezzi altamente.

Mi torna gradito l'album che racchiude la espressione di sentimenti di tutti i parrocchiani.

Veramente la festa non l'avrei voluta perché reputavo già ad esuberanza premiato il mio modestissimo lavoro di ministero nella onorificenza pontificia conferitami. Tuttavia pensando che sarebbe stata scortesia opporci, decisamente alla volontà di gentilezza dei parrocchiani ho finito per cedere anche perché la festa pensavo potesse riuscire una felice occasione per centrare sempre maggiormente la mutua inesa, l'affiatamento cordiale che deve esistere fra parroco e Parrocchiani. Sotto questo punto di vista sia benvenuta la festa.

Quanto all'augurio troppo gentile e singhiero del Comendatore devo dire che lo ho una sola ambizione: di lavorare modestamente per il bene delle anime nel posto assegnatomi della Divina Provvidenza felice se potrò lasciare il cuore e le spoglie alla mia diletta parrocchia. Penso però che sono sacerdote e quindi tutti l'onore che mi fate nella festa comprese le espressioni fin troppo gentili, le riferisco alla gloria del Signore per cui concludo: non a me la gloria ma a Voi la gloria o Signore.

La cerimonia di domenica

Ieri mattina, il rione era in festa. Le bandiere tricolori garrivano dalle finestre e l'affluenza dei parrocchiani alla messa venne in addirittura imponente.

Mons. Butto accompagnato dal Vicario Generale da don Fornizzi, dal cav. Renier dal can. Penso, cav. Piva e dai vari membri del Comitato si avviò al Tempio, passando fra una fitta ala di popolo plaudente.

La chiesa adornata e gremita mostra l'aspetto trionfale delle feste solenni. Prima che il festeggiato salga l'altare per celebrare il S. Sacrificio, il Vicario Generale pronuncia un elevato discorso ricordando il valore dell'onorificenza che premia l'opera sacerdotale di mons. Butto, l'alto significato che racchiude in se stessa la nomina pontificia. Si compiace ed elogia i parrocchiani che amano il loro pastore e che al loro pastore hanno voluto esternare, in questa circostanza, tutto il loro giubilo, tutta la loro riconoscenza.

La messa solenne, venne eseguita dalla cantoria del Duomo sotto la direzione dei maestri prof. Pignati.

Al Vangelo il parroco, visibilmente commosso ringrazia il suo popolo. Il discorso detto dal celebrante compendia in se tutto l'amore del pastore verso i figli diletti, tutta la sua riconoscenza e tutto il suo affetto ad una popolazione che onora nel suo pastore il rappresentante di quella Fede che tutti unisce in un vincolo di amore e di carità. Alla cerimonia notiamo la rappresentanza di tutte le istituzioni della parrocchia, dei vari ordini religiosi della città, di una infanzia di ammiratori e di amici del festeggiato giunti anche dai paesi lontani.

CADE DALLA BICICLETTA E SI FRATTURA UNA SPALLA

Ieri sera, veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale l'impiegato sig. Giuseppe Coschi di Antonio di anni 25, che presentava la frattura della clavicola destra.

Dichiarò che mentre percorreva lo stradale di Adegliocco, per un improvviso scarto della bicicletta andò a capitolombare a terra. I sanitari lo giudicarono guaribile in una trentina di giorni.

UN MOTOCICLISTA DISGRAZIATO

Altro infortunato nella giornata di ieri è stato il motociclista sig. Angelo Poelli di anni 22, meccanico.

Nei pressi di Tarcento, il giovanotto veniva sbalzato di macchina, e riportava una contusione al ginocchio, giudicata guaribile in 10 giorni.

Il banchetto

A mezzogiorno i poveri della parrocchia si recarono nella sede della cucina parrocchiale a ritirare il pranzo. Per munificenza disposizione del festeggiato, oltre 400 famiglie poterono così partecipare alla gioia ed alla festa tributata a Mons. Butto.

Al pranzo, egregiamente servito nella sala della casa canonica, oltre al Comitato, notammo i parenti di Mons. Butto, l'anziano e vegeto genitore, vari sacerdoti e la immane e numerosa rappresentanza della stampa locale.

A levar delle mense Don Fornizzi lesse il telegramma inviato dal S. Padre. Il comm. Renier a nome del comitato pronunciò un brindisi che riassunse in se tutta una sintesi di gioia e di devozione dei parrocchiani verso il festeggiato.

Parlarono poi il cav. Piva, vecchio e benemerito fabbricatore, il cav. Penso, il prof. Garzoni, il rag. Peverini lesse le ingenui e volti adestoni, dopo di che, commosso, ringraziò il festeggiato. Chiuse la serie il Vicario Generale Mons. Quagnassi con brevi e cesellate frasi che furono salutate da fragorosi battimani.

Venne infine inviato un telegramma a S. E. Mons. Arcivescovo che nella sua infinita bontà volle proporre alle Supreme Opere che l'onorificenza che premia la vasta opera di un benemerito sacerdote.

Nel pomeriggio seguirono i vesperi solenni ed alla sera il rione venne sfarzatamente illuminato.

Al neo monsignor Butto le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

Il pane

Pane Commerciale? provvedimenti urgenti e concomitanti a quelli del Governo

L'appassionato richiamo contenuto nel numero del 20 agosto, della « Patria del Friuli », mi obbliga a ricordarmi della mia qualità di rappresentante dei proprietari fornai, in seno alla nostra Commissione Provinciale annoverata (Commissione che non dovrebbe essere decaduta per il semplice fatto della sua mancata convocazione da tutto il 1925 in poi) e a prendere la penna per ribattere alcuni concetti da me svolti, in seno alla suddetta Commissione, ed anche sulle colonne di qualche giornale, in merito alla tanto dibattuta questione del nostro pane quotidiano.

Anzitutto mi preme — per il buon nome dei nostri fornai — di far rilevare, che non è affatto vero, che il pane prodotto a Trieste, Gorizia, Venezia e specialmente a Milano, non regga il confronto con quello, alquanto scadente, che si produce a Udine. Devo dire che, in tale materia — almeno per le città maggiori, dove viene rigidamente applicata la legge sul lavoro diurno

dei panattieri, permangono, provate e documentate, le stesse lagnanze da parte dei consumatori e ne fanno fede i molti richiami fatti da molti prefetti del Regno, perché fosse intensificata la sorveglianza. E' verissimo invece, quanto l'articolista della « Patria » afferma, cioè che, nei centri minori, si produce ancora del buon pane, ma ciò va generalizzato, perché si verifica in tutti i centri minori, di tutte le Province d'Italia, o meglio dappertutto dove non è per ancora fatta osservare quella legge, alla quale sono obbligati i maggiori Comuni. C'è, cioè, non è affatto questione di maggiore capacità tecnica quella dei panificatori dei piccoli comuni, ma unicamente questione di tempo.

Nei comuni in parola, non solo i produttori hanno tutto il tempo per il rinfresco dei lieviti, a qualunque ora e per una comoda lievitazione e conseguentemente una buona cottura, del loro prodotto; ma è questo e ancora più grave, per gli effetti che ne derivano, hanno il tempo di trasportare i fatti dei propri comuni e spesso nelle città determinando così una sleale, ma consentita concorrenza di orario e di qualità; concorrenza che i panificatori dei comuni maggiori cercano alla meglio di controbattere.

IL PATRONATO DI S. M. LA REGINA ELENA CONCESSO ALLA ACCADEMIA NAZIONALE DI MUSICA ANTICA

I lettori ricorderanno come, l'anno passato, in seno alla benemerita « Società degli Amici della Musica » si sia costituita una Sezione Udinese dell'Accademia Nazionale di Musica Antica; e rammenteranno pure come questa Sezione abbia felicemente iniziato la propria attività con una interessantissima serie di conferenze su « La Storia del Melodramma » tenute dall'illustre Maestro G. G. Bernardi, Direttore dell'Accademia suddetta, e sotto gli auspicj anche della nostra Università Popolare.

Ora apprendiamo che S. M. la Regina Elena ha graziosamente concesso il proprio augusto patronato all'Accademia Nazionale di Musica Antica. Il Conio Paolo Omecardini, gentiluomo di Corte di S. M., nell'annunciare in forma ufficiale al mo. Bernardi l'adesione sovrana, l'ha accompagnata con le seguenti parole:

« Sua Maestà la Regina, desiderando attestare a codesto Sodalità musicale il medesimo interessamento già ad esso dimostrato dalla capipagina Regina Margherita, ha molto volentieri consentito ad accogliere sotto il suo Alto Patronato.

Ci compiacciamo vivamente con l'Accademia Nazionale di Musica Antica, e in special modo con la Sezione Udinese, per l'alto onore ricevuto e ci auguriamo che la sua attività udinese sia, nella prossima stagione, sia larga di trattenimenti.

Rivolgetevi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio per stampati di qualunque genere: dal libro alle fatture commerciali.

dei panattieri, permangono, provate e documentate, le stesse lagnanze da parte dei consumatori e ne fanno fede i molti richiami fatti da molti prefetti del Regno, perché fosse intensificata la sorveglianza. E' verissimo invece, quanto l'articolista della « Patria » afferma, cioè che, nei centri minori, si produce ancora del buon pane, ma ciò va generalizzato, perché si verifica in tutti i centri minori, di tutte le Province d'Italia, o meglio dappertutto dove non è per ancora fatta osservare quella legge, alla quale sono obbligati i maggiori Comuni. C'è, cioè, non è affatto questione di maggiore capacità tecnica quella dei panificatori dei piccoli comuni, ma unicamente questione di tempo.

Nei comuni in parola, non solo i produttori hanno tutto il tempo per il rinfresco dei lieviti, a qualunque ora e per una comoda lievitazione e conseguentemente una buona cottura, del loro prodotto; ma è questo e ancora più grave, per gli effetti che ne derivano, hanno il tempo di trasportare i fatti dei propri comuni e spesso nelle città determinando così una sleale, ma consentita concorrenza di orario e di qualità; concorrenza che i panificatori dei comuni maggiori cercano alla meglio di controbattere.

affrettando la produzione lievitazione e cottura, con gravissimo scapito della qualità.

Altra ragione della affrettata e quindi cattiva confezione del pane, deve ricercarsi nell'assoluto bisogno da parte dei panificatori di avere a disposizione la maggior quantità di pane cotto, per distribuirlo — prima nelle varie — anzi troppe e mal sorvegliate rivendite, e conseguentemente per far fronte, alle mattiniere richieste dei consumatori, i quali — non hanno mai voluto persuadersi — né le autorità hanno mai tentato di farlo — a non richiedere, supponiamo alle dieci del mattino il pane necessario ad una famiglia, e così a un ristorante per tutta la giornata. (Ne consegue che in poche ore i panettieri sono costretti a sbrigare un lavoro che per farlo bene richiederebbe assai di più; e il pane ancor caldo, insufficientemente cotto, passa nelle sporte delle massie, ai bauchi, e sulle scianse di rivendite a contatto con i generi più diversi e talvolta antigiuridici, agli arredi degli alberghi e delle osterie ecc. ecc. ciò per dar tempo e modo ai panettieri di lavorare ancora delle ore; se la vendita fosse dappertutto altrimenti disciplinata obbligando l'acquirente — che poi dovrebbe risiedere nel comune — a prelevare il fabbisogno del pane giornaliero in due volte, e cioè per dar tempo e modo i panettieri di produrre un pane tecnicamente migliore.

Un'altra, e forse la più grave ragione dell'acuirsi dello stato di disagio che dappertutto si lamenta per il pane, e l'incubo continuo di imposizioni di calmieri in sottocosto, specialmente con la permanente instabilità di prezzo delle farine e le aumentati e non riconosciute — spese generali. Queste due cause influiscono grandemente sulla qualità del pane; il quale, per essere ben fatto, è necessario la libertà e in sostituzione del calmiera, che non serve se non agli scopi di quei ditteanti che ogni giorno ne scrivono, sui vari giornali di cotte e di crude, per dimostrare come il pane si bagna lo a 15 centesimi di più di quanto risulta dai loro conti fantastici. Secondo i conti, che quei sapientoni imbastiscono, la resa deve essere tanto il dato dei panificatori non potrà essere che altrettanto, anche se non avessero ogni giorno, la riprova che le loro elucubrazioni sono errate, ciò che apparisce anche attraverso i bilanci dei forni municipali e cooperativi, creati unicamente per la tutela del consumatore.

La smettano, questi sapienti, che poi sono i primi responsabili di questo non mai abbastanza lamentato stato di cose e si vedrà se affidando il severo controllo della panificazione a uomini competenti, con facoltà di denuncia e di confisca ai contravventori recidivi, lasciando per il momento, e fino a quando non intervengano più seri motivi, le ubbie calmieristiche; e così, soltanto così si potrà aver diritto di reclamare un buon pane, e che giovi nel contempo il raggiungimento di quei fini economici e morali, che il Governo Nazionale si propone di raggiungere con il nuovo tasso di abburramento.

Silvio Savio

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso

inaugurerà prossimamente la nuova sua magnifica Sede capace di oltre 300 Conventori, appositamente costruita secondo tutte le moderne esigenze igieniche e pedagogiche. Serietà massima d'indirizzo e di studi. Istruzione interna comprendente le Scuole Elementari (III, IV e V) — Istituto Tecnico Inferiore — Ginnasio — Prima Ragioneria — PRIMO LICEO CLASSICO e PRIMO LICEO SCIENTIFICO.

Per chiarimenti e programmi rivolgersi al Rettore Sac. prof. Dott. Antonio Meneghelli - Treviso.



...E' "un vero tradimento"

assassinare così bella biancheria! Ma cosa crede che io, i soldi li vada a rubare?!

E' con queste male parole che si sente investita la lavandaia poco scrupolosa, la quale fa uso per il bucato di molta soda e di cattivi saponi, perdendo di conseguenza i clienti.

Non così invece quelle brave e oneste lavandaie che vanno orgogliose di servire per anni ed anni sempre le stesse famiglie, con piena e reciproca soddisfazione. Quale il segreto di tale affezionato?

Semplicemente perchè usano per il bucato il sapone.

ADRIA

Il sapone senza soda

che risparmia i tessuti della biancheria e rende le mani bianche e delicate.

Tutte le lavandaie che hanno interesse di conservarsi la clientela, dovrebbero usare soltanto il SAPONE ADRIA.

Ogni domenica si succedono disgrazie

Investimenti - ribaltamenti - cadute disastrose

Un piccino travolto sotto il treno all'altezza di Gervasutta

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina verso le 10 all'altezza del passaggio livello di Gervasutta, lungo la linea ferroviaria Udine - Palmanova.

Il treno partito poco prima da Udine e diretto a Grado, investiva un piccino di due anni, certo Innocente Pigan di Ennaora e di Genoveffa Cocconi, nativo di Morbigliano, ma domiciliato in una casa che si affaccia con la porta alla linea ferroviaria. Il piccolo uscì correndo dalla porta di casa proprio mentre sopraggiungeva velocemente il treno. Il macchinista vide l'incoscienza creatura correre avanti la macchina, ma fu impotente ad evitare l'investimento.

Il piccolo venne lanciato lontano e orribile il dirsi, lasciò sulla strada un piedino; una mano e delle dita.

Accorse subito la madre che sembrò impazzire per lo strazio, mentre persone sopraggiunte cercavano soccorrere il piccolo che gemeva per le terribili ferite, perdendo sangue a gran copia. In quel momento sopraggiunse un'automobile che caricò il ferito lo trasportava all'Ospedale.

Quivi i sanitari lo accolsero ormai in stato comatoso, e senza alcuna speranza di salvarlo.

Aveva ripulito ferita lacero strappata all'avambraccio sinistro con amputazione completa della mano; amputazione del piede sinistro e altra grave ferita alla mascella destra.

Come abbiamo detto vi è poca speranza di salvarlo.

CADE DALLA BICICLETTA E SI FRATTURA UNA SPALLA

Ieri sera, veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale l'impiegato sig. Giuseppe Coschi di Antonio di anni 25, che presentava la frattura della clavicola destra.

Dichiarò che mentre percorreva lo stradale di Adegliocco, per un improvviso scarto della bicicletta andò a capitolombare a terra. I sanitari lo giudicarono guaribile in una trentina di giorni.

UN MOTOCICLISTA DISGRAZIATO

Altro infortunato nella giornata di ieri è stato il motociclista sig. Angelo Poelli di anni 22, meccanico.

Nei pressi di Tarcento, il giovanotto veniva sbalzato di macchina, e riportava una contusione al ginocchio, giudicata guaribile in 10 giorni.

Mortale sciagura ad Artegna

Studente triestino schiacciato da un camion

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina ad Artegna. Era di passaggio in detto paese, verso le ore 9.30, un camion carico di studenti dell'Università Commerciale di Trieste, i quali si recavano a Villa Santina per prendere parte ai grandi festeggiamenti in onore del Principe Ereditario.

Uno della comitiva, Carmelo Carnata, di anni 22, fece l'atto di balzare a terra, mentre la macchina era in moto. Disgrazia volle che il giovanotto, mentre spiccava il salto, rimanesse impigliato in un uncino laterale, andando a finire sotto le ruote del pesante autoveicolo.

Questo fu prontemente fermato, ma ormai il Carnata giaceva esanime al suolo. Il medico del paese, dott. Crippetti, che aveva assistito alla tragica scena, accorse premurosamente accanto all'infortunato; purtroppo non poté che constatare la morte che era stata istantanea, causa lo schiacciamento del torace.

La salma del povero giovane fu pietosamente composta e trasportata poscia nella Chiesa di S. Giuseppe, ove alcuni compagni rimasero a vegliarla.

Avvertito con ogni cautela, giunse stamane ad Artegna da Trieste, il fratello del disgraziato studente. Ne seguì una scena straziante, che commosse la buona popolazione del luogo, già turbata per la mortale sciagura. Si attende ora il nulla osta dell'autorità per poter procedere al seppellimento della salma. Non è ancora certo se questa sarà trasportata a Trieste; nel caso che qui rimanesse i funerali risulterebbero certo una commovente prova di cordoglio.

LE OPERAZIONI DELLA CASSA NAZ. INFORTUNI nel primo semestre del 1926

Durante il primo semestre del corrente anno (43.0 del suo esercizio) la Cass. Nazionale per gli Infortuni sul lavoro ha messo per la assicurazione degli operai nelle industrie, 56.163 nuove polizze assicurative per 727.768 operai; ha inoltre ricevuto 91.869 denunce di infortunio ed ha pagato lire 2.182.348 di indennità per 85.695 casi, di cui 352 di morte e 5.504 di inabilità permanente.

Tutte le cifre suddette sono notevolmente superiori a quelle del corrispondente periodo del 1925, precisamente: infatti un aumento di 7.250 polizze, di 89.406 operai, di 6.020 denunce di infortunio, di lire 8.086.396,95 di indennità e di 8.717 casi definiti; si è avuto poi un incremento di lire 9.783.76 e 74 per cento nei premi.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura la Cassa Nazionale ha ricevuto 20.725 denunce di infortuni (181 meno che nel primo semestre del 1925) ed ha pagato lire 8.913.286,65 di indennità (con un aumento di L. 311.197,7 per 67.532 casi (603 in meno dello scorso anno) dei quali 351 di morte e 2.241 di inabilità permanente. Ad una diminuzione di casi si contrappone però una maggiore gravità media di essi.

Gli avanzi di esercizio degli anni scorsi hanno consentito al Ministero dell'Economia Nazionale di ridurre notevolmente i contributi per questa assicurazione. Sono state infatti incassate solo lire 7.632.172,20 di contributi con una diminuzione di Lire 2.766.728,94 sugli incassi del primo semestre del 1926.

In totale nel primo semestre del corrente anno la Cassa Nazionale Infortuni ha ri-

cevuta la denuncia di 112.524 casi di infortunio (4.200 di aumento) ed ha pagato lire 54.095.635,60 di indennità e cioè Lire 9.297.594,72 più che nel corrispondente periodo del 1925.

Esami di abilitazione per i maestri allogliati

Il R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e per Azra comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha ritenuto di rinviare alla seconda metà del settembre p. v. gli esami di abilitazione all'insegnamento in italiano per i maestri allogliati, di cui al R. D. L. 22 novembre 1925 N. 2191 e ha prorogato fino al 31 corrente mese il termine di accettazione delle domande.

CASA DI CURA del Dott. A. CAVARZERANI

PER CURA INTERNA - GINECOLOGIA - OSTETRICA

Ambulatorio dalle 11 alle 18 tutti i giorni

UDINE - Via Troppo N. 12 - UDINE

Pianoforti HARMONIUM DITTA L. CUOGNI

UDINE - VIA V. VENETO 10 - UDINE

Mobilificio **Alessandro Crippa**

Via Aquileia 64 B - UDINE - Telefono 5-41

Esclusivista di rinomate fabbriche

LIQUIDAZIONE

per conto delle medesime a reali **PREZZI DI COSTO** di **MOBILI**

accuratamente lavorati - Pratici - Economici - per ogni uso garantiti

MOBILI IN VIMINI

APREZZI d'OCCASIONE

Prima di fare i vostri acquisti Visitate la **GRANDIOSA ED ASSORTITA ESPOSIZIONE**

Telefono 3.66 - Unione Pubblicità Italiana

ULTIMA ORA

Il problema della pace mondiale

secondo le mire degli Stati Uniti

Accordi fra gli stati interessati per la limitazione degli armamenti
Le proposte da discutersi a Ginevra

NEW YORK, 22. — Il segretario di Stato Kellogg ha pronunciato a Parigi un importante discorso. L'oratore ha cominciato con un accenno alla amicizia fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, amicizia che dura da 112 anni, senza interruzione. Non è concepibile — ha soggiunto — che queste due nazioni possano ancora entrare in guerra. Le divergenze possono sorgere come nel passato, ma esse saranno risolte senza ricorrere alle armi. Se ciò non si verificasse, l'America sarebbe veramente in pericolo. Il sig. Kellogg ha poi soggiunto che, se si pensa alla differenza tra i sistemi di guerra di 100 anni fa e quelli dell'epoca attuale non vi è da meravigliarsi che tutto il mondo stia cercando i mezzi più idonei per impedire il ripetersi degli errori di un'altra guerra moderna. La convinzione appassionata che gli armamenti degli armamenti debbano cessare era evidente e ciò presso gli Stati Uniti.

Le due parti dell'oceano diedero luogo alla conferenza di Washington che rappresentò il primo sforzo riuscito nella storia mondiale di limitare gli armamenti degli Stati per consenso volontario. Ma il lavoro per la limitazione delle forze navali è stato compiuto soltanto in parte. Fu stabilita una limitazione delle navi di linea e delle navi porta aeroplani. Rimangono ancora però da compiere lavori per la limitazione di altri tipi di navi: incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini.

sare tutte le competizioni nelle costruzioni navali. La nostra posizione in questo campo è chiara. La conferenza di Washington ha eliminato la gara degli armamenti in ciò che concerneva due dei principali tipi di unità, le navi di linea e quelli porta aeroplani. Nel medesimo tempo abbiamo cercato di fissare nei limiti di tonnellaggio per gli incrociatori e le torpediniere e i sottomarini. Ciò non fu allora possibile. Ho detto e ripeto che gli Stati Uniti sarebbero felici di collaborare con le altre potenze navali per estendere i principi dell'accordo di Washington agli altri tipi di navi e spero che una tale misura possa essere presto messa in pratica.

Noi soprattutto desideriamo vedere dei risultati. Noi collaboriamo per la riuscita della riunione di Ginevra per quello che il nostro contributo possa condurre ad un tale risultato e speriamo che le discussioni saranno efficaci per la limitazione degli armamenti navali e terrestri. Noi riconosciamo che in certi casi vi è una certa interdipendenza fra le varie forme di armamenti, ma pensiamo che il maggiore sforzo dovrebbe essere dedicato alla semplificazione invece che alla complicazione del più difficile problema del mondo nel momento attuale. Crediamo che si finirebbe con il riconoscimento della nostra tesi che gli armamenti navali debbano formare oggetto di accordi tra le potenze principalmente interessate.

La sua delegazione resterà a Ginevra fino a quando vi sarà la prospettiva che saranno fatti dei progressi per la limitazione degli armamenti. Parlando delle divergenze di mente che si sono manifestate a Ginevra e specialmente del desiderio di alcune potenze di includere la valutazione delle risorse economiche nella considerazione degli armamenti il segretario di Stato ha detto:

«Io credo che la sola base pratica per la riduzione o limitazione degli armamenti militari sia la considerazione esclusiva delle forze militari e degli armamenti che sono visibili e tangibili. Le risorse materiali ed economiche sono tanto diverse nei diversi paesi che sarebbe quasi impossibile considerare tutte queste condizioni in uno solo accordo. Lo sviluppo industriale ed economico non è statico e nessuna azione consentirebbe a limitare il suo sviluppo in tempo di pace o a far dipendere la riduzione del suo armamento militare dallo stato della sua industria o della quantità delle sue risorse.

Il signor Kellogg ha continuato dicendo che gli Stati Uniti non accetterebbero mai un controllo internazionale che abbia la funzione di giudicare circa l'applicazione degli eventuali accordi per disarmo. Fino a quando gli Stati Uniti saranno interessati nella questione, l'esecuzione di qualunque accordo internazionale e per la limitazione degli armamenti deve poggiare sulla buona fede delle singole Nazioni e sul rispetto dei trattati da parte di esse. Terminando il segretario Kellogg ha detto: — Noi non abbiamo cercato di limitare le discussioni a Ginevra dove siamo andati per collaborare e non per ostacolare i lavori. Si deve ricordare che questa è una conferenza preliminare

che ha lo scopo essenziale di chiarire le varie idee, la prima conferenza che sia stata convocata per esaminare il problema del disarmo sotto tutti i punti di vista e perciò essa non potrà riuscire nel suo compito se non verrà fatto ampio esame di tutte le proposte che possono essere presentate.

Importanti dichiarazioni del cancelliere tedesco

La pace Europea e la Germania

BRESLAVIA, 22. — In un relazione generale degli aderenti alla Società di Sant'Agostino che è stata indetta prima dell'inaugurazione del congresso dei cattolici tedeschi, il cancelliere Marx ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che la politica estera tedesca è dominata dalle questioni di Locarno, dell'occupazione delle provincie renane e della società delle Nazioni. Il trattato di Locarno, ha detto Marx, non ha giustificato finora né ottimismo generale, né pessimismo, ma la Germania non deve rimpiangere il cammino che l'ha condotta a Locarno. Non tutte le speranze sono state realizzate come avremmo desiderato nell'interesse della Germania e della pacificazione dell'Europa, ma la situazione di oggi risulta più favorevole di quella di ieri. Circa la questione renana il cancelliere ha affermato che il fatto che lo sgombramento di Colonia da parte delle truppe di occupazione ha portato ad un aumento degli effettivi delle truppe nella seconda e nella zona renana, ha costituito una delusione dolorosa. La Germania, egli ha detto, ha insistito presso i governi di Londra e di Bruxelles e soprattutto di Parigi nel senso che scaduti i termini stabiliti per l'occupazione, le truppe lascino in numero crescente nelle prossime settimane le regioni occupate. Una diminuzione di diecimila uomini non basta. In quanto alla Società delle Nazioni Marx ha dichiarato che la Germania, per recarsi a Ginevra, deve avere la sicurezza che la sua entrata nella Società delle Nazioni avrà luogo senza attriti. Se le difficoltà ricominciarono, ha affermato l'oratore, ne risulterebbe una situazione insostenibile sia per la società delle Nazioni che per i suoi membri. La Germania desidera che il consiglio della Società delle Nazioni conservi ogni possibilità di azione e respinga qualsiasi modificazione fondata sul principio contrario ad una futura influenza della Germania perché ciò sarebbe in contrasto con lo spirito della Società stessa.

Il problema fondamentale della Nazione

Un notevole discorso dell'on. Turati a Genova sulla battaglia economica e sulla rivalutazione della lira

GENOVA, 22. — Stamane alle ore 10 nel Salone del palazzo della Prefettura l'on. Augusto Turati segretario generale del Partito Nazionale Fascista, ha presieduto la riunione dei Direttori delle quattro Federazioni fasciste della Liguria. Alla riunione hanno partecipato oltre tutti i membri dei direttori delle quattro federazioni i deputati Lantini, Palalessona, Zancani e Fighetti, il prefetto gr. uff. Bocchini, i commissari aggiunti del Comune e i comandanti delle varie zone della milizia, i rappresentanti di numerosissimi enti, molti Sindaci e Podestà della provincia. L'on. Turati ha pronunciato il seguente discorso.

Il discorso del Duce a Pesaro, discorso d'importanza decisiva agli effetti della posizione e della funzione politico-economica dell'Italia non soltanto per la sua vita interna ma anche per la sua vita di nazione nel Europa e nel mondo, ha finalmente chiarito il travaglio di questo ultimo periodo. Il discorso del Duce non è un discorso evidentemente improvvisato, né è il risultato di uno di quegli incontri tra il capo e la folla, è il risultato di un paziente e appassionato esame della situazione. Se il Duce ha così nettamente affrontato la situazione e ha dichiarato in maniera inequivocabile che er la rivalutazione della Lira egli impegnerà la battaglia con tutti i mezzi vuol dire evidentemente che questo è il problema fondamentale della vita italiana.

tutte le forze pronti a tutti i sacrifici che la nostra moneta si stabilizzi con tappe lentamente progressive (applausi fragorosi). È un diritto e una necessità che derivano dalla paziente fatica e dalla disciplina delle nostre forze. Io so che a voi dirigenti di uomini laboriosi e tenaci ogni incanto può apparire superfluo ricordate però che la battaglia economica ha asprezze, difficoltà insidie, ma soprattutto durata maggiore di qualunque altra lotta. Pensate che il popolo anche se non lo esprime sente l'importanza decisiva di questa battaglia. Dopo le tremende delusioni patite ha ricominciato a credere e a volere ed è pronto a lottare ed a soffrire ancora per fiducia nel capo e nel fascismo (vivissimi ed entusiastici applausi).

Camerati, cerchiamo di essere degni di questa speranza. Noi schiederemo al popolo italiano le porte del suo avvenire. (Prougati ed entusiastici applausi salutando la fine del magnifico discorso dell'on. Turati, i convenuti acclamano lungamente al Duce, al fascismo e all'on. Turati).

Ultime di Sport

I calciatori torinesi campioni d'Italia

Juventus b. Alba

ROMA, 22. — Allo Stadio Nazionale si sono oggi incontrate per la finale del campionato d'Italia di football la Juventus di Torino e l'Alba di Roma. All'incontro hanno assistito S. E. Giuriati, S. E. Terruzzi, numerose personalità sportive e moltissimo pubblico.

La vittoria è toccata alla Juventus per 5 goals a zero. Nel primo tempo sono stati segnati 2 goals per la Juventus da Pastore. Nel secondo tempo altri tre goals sempre a favore della squadra torinese, rispettivamente da Pastori, Murerati e Hirzer. Il pubblico alla fine dell'incontro ha tributato ai neo campioni d'Italia calorosi applausi.

Le gare per il chilometro lanciato a Borgo Valsugana

BORGIO VALSUGANA, 22. — Alla presenza dei ministri Rocco e Fedele, entusiasticamente festeggiati e di tutte le autorità del paese, si sono svolte le gare automobilistiche per il chilometro lanciato, alle quali hanno concorso 25 motociclisti e 22 automobilisti.

Il primo premio assoluto per le motociclette è stato aggiudicato a Sani Cino, che ha compiuto il percorso in 30 secondi 2 quinti alla media oraria di 188,240. Per gli automobilisti il primo premio è stato aggiudicato a Primo Angelo che ha compiuto il percorso in 22 secondi e un decimo alla media oraria di 161,607. 2.0 si è classificato Marino Alberto, 3. Adriano Lino.

JOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp. "La Domenica Del Bianco e Figlio, Udine"

Il marito, i figli ed i parenti tutti, addolorati, annunciano la morte della loro cara

Totù Righini Agostina

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 9 in Silvelia. La presente serve di partecipazione personale. Silvelia (S. Vito di Fagagna, 23 Agosto 1926).

Arpalice Ciani in Pellis

ancora in giovane età — anima di eletta virtù e di eccelsa fede religiosa. Il marito Fioravante, i fratelli Carlo, Valentino, Lucrezia, la zia Ciani-Alimini i cognati, i nipoti e parenti tutti partecipano con profondo dolore la immatura perdita della loro indimenticabile cara. I funerali seguiranno a Ciconico martedì 24 ore 10. La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza. Udine, 23 agosto 1926.

LA FINANZA

Non basterà pertanto vigilare, o controllare gli organismi della finanza bisognosi di erzarla ma soprattutto perennari di questo spirito e di questa volontà (applausi). Fino a ieri noi potevamo temere dell'insidia politica, da domani noi dobbiamo temere dell'insidia economica. Un popolo come il nostro, che marcia decisamente in avanti non può accettare che il valore della sua moneta si arresti o peggiori ancora retroceda. Noi vogliamo con tutti i mezzi, con

FRIVLANI
NELLE VOSTRE GRIE E NEI VOSTRI DOLORI
NON DIMENTICATE MAI LA GOMMA CHE FAZZE
FATE OFFERTE
PRO TIBERCOLOGIA GUERRA DA FRIVLANI

LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Parlando poi del lavoro della commissione della Società delle Nazioni che si occupa del disarmo, il segretario di Stato ha detto:

«Gli Stati Uniti non hanno interessi personali in vista in questa conferenza e vi partecipano al solo scopo di contribuire, per quanto è in loro potere, ad ogni iniziativa che possa alleggerire il pesante fardello degli armamenti. Noi abbiamo proposto la tesi che si debbano fare dei patti perché cessi l'aumento della competizione degli armamenti. La competizione degli armamenti costituisce il fattore che più di ogni altro porta ad un diffidenza reciproca e dunque il più grande pericolo per la pace del mondo. Se le grandi nazioni militari e navali del mondo consentissero a contenere i loro armamenti in tempo di pace, in limiti stabiliti, un grande passo sarebbe fatto verso la eliminazione di questo pericolo che sorge inevitabilmente dalla gara fra le nazioni per la supremazia sulla terra, sul mare e nel cielo. In seguito il problema della riduzione graduale di quei limiti potrà essere più facilmente risolto. Ha proposto degli armamenti di terra — ha continuato Kellogg — non ci siamo dimostrati favorevoli a patti regionali che colpirebbero alla radice il problema, allontanando dalle nazioni il timore di aggressioni da parte dei loro vicini. Così procedendo da un punto di partenza modesto, noi potremmo arrivare a risultati concreti, mentre se le nazioni aspettano un sistema che sia applicabile universalmente ciò non sarebbe possibile.

GLI ARMAMENTI NAVALI

Considerando la limitazione degli armamenti navali è chiaro che i patti regionali non possono servire così efficacemente. Invece le principali potenze navali del mondo hanno il compito di cercare i mezzi per far ce-

Una rivoluzione militare è scoppiata in Grecia

Il ministro della guerra arrestato

Un ordine di arresto anche contro Pangalos

ATENE, 23. — Una rivoluzione militare è scoppiata stamane. Il generale Condilis con l'aiuto della guarnigione di Atene, ha preso possesso degli edifici pubblici e di tutti i poteri, ha arrestato il Ministro della guerra, ha dichiarato rovesciato il governo di Pangalos ed ha invitato l'ammiraglio Conduriotis a riprendere la Presidenza della Repubblica. La flotta e le varie guarnigioni hanno aderito al movimento. È stato emesso un mandato di arresto contro Pangalos che si trova in villeggiatura a Spilakia. Una nave da guerra è partita per eseguire il mandato. Il generale Condilis ha pubblicato un manifesto al popolo nel quale giustifica la rivoluzione. Non si è verificato alcun incidente. La città è calma.

Tutti i capi politici liberati

La signora Pangalos, fugita all'estero

ATENE, 22. — L'agenzia di Atene pubblica: «Il movimento rivoluzionario è stato accolto ovunque con grande entusiasmo e ad esso hanno aderito tutte le guarnigioni. Tutti i capi dei partiti politici recentemente imprigionati sono stati posti in libertà. La censura sui giornali è stata abolita. Conduriotis che si trovava a villeggiare a Hydra è partito per Atene e si ritiene che egli accetterà la Presidenza della Repubblica. Fino alle ore undici di stasera Pangalos non era stato ancora arrestato. Egli si è imbarcato sulla cacciatorpediniere "Pergamo", che viene inseguita da idroplani e da altre navi.

Kondilis ha conferito con i capi dei vari partiti. Informazioni giunte dalle varie provincie annunciano che il rovesciamento del regime di Pangalos è stato accolto con grandissima soddisfazione in tutta la nazione. Nessuno ha preso le difese di Pangalos e non si è verificato nessun incidente. La signora Pangalos è partita per l'estero.

L'ex dittatore Pangalos è inseguito dalla flotta

Il suo arresto imminente

ATENE, 23. — Un comunicato ufficiale dice: «Il popolo e l'esercito hanno accolto unanimemente la dittatura di Pangalos. Il Capo della rivoluzione generale Condilis ha invitato l'ammiraglio Conduriotis a riprendere la presidenza della Repubblica. Conduriotis ha accettato ed è arrivato stasera ad Atene. Lo scopo probatorio dal 1921 della rivoluzione è il completo ristabilimento delle libertà popolari, la convocazione delle elezioni parlamentari ed il risanamento della moneta nazionale. Il generale Condilis è seguito dai più calorosi sentimenti per i serbi suoi fratelli. Egli fu il primo che nel 1916 lottò per difendere l'alleanza greco-serba. Condilis è anche animato da nobili sentimenti verso i grandi alleati con i quali ha combattuto durante la grande guerra. La questione che sarà risolta per prima è quella concernente la formazione

Verso una soluzione nelle lotte religiose al Messico?

MESSICO, 22. — Il presidente Calles ha conferito lungamente con due alti dignitari della chiesa cattolica sulla questione religiosa. L'atteggiamento del presidente durante il colloquio è stato cordiale e cortese. I due prelati che si incontrarono di nuovo con Calles sperano di giungere ad un accordo sulla questione considerata nel suo complesso.

Una visita di Nincic a Varsavia

VARSAVIA, 22. — Si annuncia ufficialmente che Nincic ministro degli esteri del regno Serbo Croato Sloveno giungerà a Varsavia dopo la chiusura dei lavori della prossima sessione della Società delle Nazioni. Il ministro degli esteri polacco Zaleski restituirà la visita a Nincic a Belgrado probabilmente nel prossimo autunno.

Brescia e Rovato festeggiano un reduce dal Polo Nord

BRESCIA, 22. — Oggi Rovato e Brescia hanno reso solenni onoranze al maresciallo Attilio Caratti reduce dal volo polare del «Norge». Il maresciallo Caratti è giunto da Roma a Rovato, suo paese natale stamane alle 10, ricevuto dai familiari e dalle autorità della zona e di Brescia, dai rappresentanti dei fascisti, da associazioni e da una immensa folla che lo ha accolto con entusiastiche dimostrazioni. Si è subito formato un imponente corteo che ha accompagnato l'eroico aviatore al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento. Quindi nella piazza principale ha avuto luogo una grande riunione e si sono pronunciati discorsi di circostanza.

Nel pomeriggio un grande corteo automobilistico ha accompagnato il maresciallo Caratti a Brescia dove è stato ricevuto in piazza d'armi da tutte le autorità cittadine e da una immensa folla.

Il segretario politico del fascio di Brescia e il vice segretario della federazione provinciale ha pronunciato un vibrante discorso consegnando fra vivi applausi al festeggiato una medaglia d'oro, dono della federazione fascista e del Comune. Si è svolta quindi una grande manifestazione aviatoria coll'intervento di apparecchi dell'aerocentro di Chedi, che hanno eseguito brillanti evoluzioni, infine il ten. Freri si è lanciato da un aeroplano in volo col paracadute di sua invenzione giungendo felicemente a terra.

"Stasera non si recita!"

Quando Pulcinella si toglie la maschera

REGGIO CALABRIA, 22. — Stasera non si recita! ha gridato con voce rauca, dinanzi al pubblico di Siderno Marina, l'attore Vincenzo Petito, strappandosi la vecchia maschera di Pulcinella, sotto la quale apparvero i suoi occhi rossi di pianto. E fu necessario restituire al pubblico il denaro incassato.

Più tardi si apprendeva la causa del dolore del Petito. Sua moglie, la prima donna della compagnia dialettale napoletana con la quale egli recita, si era allontanata da Siderno in compagnia di uno «chauffeur». E Vincenzo Petito, dopo avere spedito denuncia alla polizia, non ha saputo trattenere davanti al pubblico, la pietra del suo dolore.

Com'è noto, la maschera di Pulcinella è tradizionale nella famiglia Petito, e fu appunto il primo dei Petito che seppe innalzarla a dignità d'arte, ottenendone fama e onori.

Il teschio di S. Luigi Gonzaga esposto a 30 mila persone

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 22. — Stamane alle ore 10 è stato trasportato con l'intervento del cardinale La Fontana, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed oltre 30.000 pellegrini, il teschio di San Luigi Gonzaga dal Santuario di Duomo ove rimarrà esposto a tutto il 2 settembre. C'è l'occasione è stata inaugurato il nuovo organo. La cerimonia è terminata con la solenne benedizione pontificale impartita da S. E. il Cardinale La Fontana.

Casa di Cura Piazza 26 Luglio Telefono 518
MALATTIE NERVOSE
(Neurastenia, isterismo, nevralgia, paralisi, ecc.)
della
CIRCOLAZIONE e DEL RICAMBIO
(Malattie del cuore e dei vasi, gotta, reumatismo ecc.)
prof. G. CALLIGRIS dott. cav. S. PRASCOLETTI

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI
Cura di Cura
per MALATTIE CHIRURGICHE
Sulgo Collina di TRI-
ESTE e 5 minuti
dal Tram per UDINE
DALLE 8 ALLE 12
TELEFONO 9

Docente nella R. Uni-
versità di Piacenza.
ENDOSCOPIE VIE URINARIE
e APPARATO DIGERENTE
UDINE
Via Mazzini 7
Dalle 13 alle 18
TEL. 4, 6

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. A. SCROSOPPI
Assistente Divis. Dermosifilopatologia di Venezia, allievo delle Cliniche di Vienna e Parigi.
UDINE: Via Poscolle 22-UDINE
(dalle 9 - 12 e dalle 15 - 18)
Stanze d'aspetto separate

Non basterà pertanto vigilare, o controllare gli organismi della finanza bisognosi di erzarla ma soprattutto perennari di questo spirito e di questa volontà (applausi). Fino a ieri noi potevamo temere dell'insidia politica, da domani noi dobbiamo temere dell'insidia economica. Un popolo come il nostro, che marcia decisamente in avanti non può accettare che il valore della sua moneta si arresti o peggiori ancora retroceda. Noi vogliamo con tutti i mezzi, con